

strategie amministrative

POSTE ITALIANE SPA - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - 70% - DCB MILANO - IN CASO DI MANCATO RECAPITO SI RESTITUISCA AL VAMP ROSEARIO PER LA RICONSEGNA AL MITTENTE CHE SI IMPEGNA A PAGARE LA RELATIVA TASSA %.

Dai Comuni la via per la legalità

PRIMO PIANO

14



Amministrative 2019

Comuni al voto, oltre 1.000 in Lombardia

LAVORI IN COMUNE

30



Partecipazione civica

Pioltello, in 5.449 votano il Bilancio partecipativo

FOCUS ON

48



Idee e Soluzioni

Per gli Enti locali



PULIRE È PROMETTERE

UN AMBIENTE INDOOR E OUTDOOR SALUBRE E SICURO

PULIRE

THE SMART SHOW

VERONA **21-23** maggio **2019**

è l'appuntamento internazionale nel quale il mondo della produzione globale presenta ai propri clienti **importatori, distributori, imprese di servizi, utenti, consumatori e clienti finali** la più ampia e moderna offerta di **macchine, prodotti, attrezzature, carta e tecnologie** per i servizi di pulizia professionale, di igiene ambientale, facility management.



VIRGINIO BRIVIO
Presidente Anci Lombardia

La Lombardia e l'Europa, centri di competenza in ciascuna provincia

Sono circa 4 mila in tutta Italia i Comuni che andranno al voto a maggio, poco meno di mille in Lombardia. Si voterà anche in sei regioni e per il rinnovo del Parlamento europeo. Si apre in questi giorni – o forse dopo il 4 marzo non si è mai del tutto chiusa – una campagna elettorale che è prevedibile sarà molto dura e aspra.

Alla vigilia di consultazioni importanti per i territori e per il nostro Paese, i numeri dell'economia, anche italiana, preoccupano e fanno tornare alla memoria i recenti anni della crisi, la crisi più dura dal dopoguerra a oggi, di cui purtroppo abbiamo ancora evidenti i segni.

Le comunità locali potrebbero essere nuovamente investite dagli effetti di una recessione più o meno imprevista. Il periodo che ci separa dal prossimo appuntamento elettorale deve quindi essere occasione per promuovere ancora una volta le necessarie riorganizzazioni in grado di permettere ai Comuni di mantenere ben salda, come è stato fatto in passato anche se a caro prezzo, la coesione sociale, il bene più importante senza il quale tutto il resto non può reggersi.

Bisogna sostenere gli enti locali nel loro ruolo fondamentale di front office della pubblica amministrazione e dello Stato nei confronti dei cittadini, dei professionisti, delle imprese, del volontariato, preziosa risorsa che si occupa di tanti temi, spesso sostituendosi alle istituzioni che non ce la fanno. Insomma del variegato mondo che compone la nostra società.

Oggi dobbiamo con decisione sensibilizzare opinione pubblica e gli stessi sindaci sulla necessità di mettere a sistema dipendenti, uffici, servizi per unire le forze che da sole non sono più sufficienti ad affrontare le grandi trasformazioni in atto, facendo leva anche sulle nuove tecnologie. E lo Stato centrale, garantendo l'autonomia che la Costituzione della Repubblica riconosce ai Comuni, deve fare quanto in suo potere per rendere più facile e semplice la vita a chi ogni giorno si assume la responsabilità di firmare atti, di autorizzare provvedimenti, a volte in completa solitudine e dovendo affrontare il rischio di subire procedimenti giudiziari, anche penali.

Lo strumento che dobbiamo utilizzare e promuovere tra i comuni tanto grandi quanto, soprattutto, piccoli e medi

è lo sviluppo di centri di competenza che si occupino di garantire servizi a porzioni di popolazione e di territori omogenei più ampi rispetto a quelli attuali. Dal catasto ai servizi scolastici, dall'assistenza agli anziani e ai disabili ai trasporti e alla mobilità, in molti ambiti unire le forze oggi è più che possibile. Solo così possiamo liberare risorse – umane e finanziarie – per garantire meglio i servizi quotidiani che cittadini e imprese si aspettano.

Anci Lombardia, insieme anzitutto a Regione Lombardia, con il Progetto SEAV - Lombardia Europa 2020, sta cercando di mettere in

pratica questo concetto fondamentale per cogliere due importanti obiettivi: da un lato migliorare la capacità degli enti locali di accedere in modo diretto ai fondi europei - che per l'Italia aumenteranno

del 6% nel periodo 2021-2027, arrivando a più di 200 miliardi di euro - accrescendo anzitutto le competenze di tecnici e amministratori e la loro capacità di creare le necessarie collaborazioni territoriali e le partnership internazionali. Il secondo obiettivo, più strategico, è di stimolare l'aggregazione delle competenze per soddisfare bisogni comuni che si esprimono e che possono essere affrontati e gestiti su aree più vaste.

Il SEAV – Servizio Europa Area Vasta – prevede la creazione di centri di competenza in ciascuna delle province lombarde: ormai, in seguito alla firma di accordi tra Anci Lombardia, Comuni capoluogo e enti provinciali, è stato avviato in tutti i territori. E su di esso gli amministratori locali fanno molto affidamento, come dimostra una ricerca svolta da Anci in modo molto capillare (questionario inviato a più di 1500 enti e restituito compilato con preziose informazioni da 852 uffici di Comuni, Province, Comunità montane).

Una indagine utilissima - scaricabile gratuitamente in PDF da www.anci.lombardia.it o su www.lombardiaeuropa.eu -, per cogliere speranze e aspettative di migliaia di amministratori lombardi, che nessuno potrà più deludere. ■

IL PROSSIMO APPUNTAMENTO ELETTORALE UN'OCCASIONE PER PROMUOVERE LE NECESSARIE RIORGANIZZAZIONI E PERMETTERE AI COMUNI DI TENERE SALDA LA COESIONE SOCIALE

APRILE 2019



3 La Lombardia e l'Europa, centri di competenza in ciascuna provincia

VIRGINIO BRIVIO

DOSSIER

6 Le mafie in Lombardia, una presenza preoccupante

SERGIO MADONINI

8 Quella casa era dei mafiosi, ora è mia: cosa ne faccio?

SERGIO MADONINI

10 I comuni e i cittadini vittime dei reati ambientali

SERGIO MADONINI

12 Comportamenti e anomalie che sono a rischio corruzione

SERGIO MADONINI

PRIMO PIANO

14 Comuni al voto, oltre mille in Lombardia

LAURO SANGALETTI

15 L'Anci in tour con Piccoli Comuni, grandi le risorse

LUCIANO BAROCCO

16 Donazione degli organi, un milione di adesioni a "Una scelta in Comune"

17 Città a misura di bambino che diventa diversa e migliore

LUCIANO BAROCCO

18 Quali lavori futuri? Quali competenze?

20 Lo spostamento dall'ospedale al territorio

LUCIANO BAROCCO

strategie amministrative

Periodico di notizie per amministratori
e funzionari degli enti locali

Anno XVIII numero 2 > Aprile 2019

A cura di Anci Lombardia

Direttore responsabile
Ferruccio Pallavera

Hanno collaborato a questo numero
Luciano Barocco, Virginio Brivio, Daniele Bruschina,
Sergio Madonini, Ferruccio Pallavera,
Rinaldo Redaelli, Lauro Sangaletti (caporedattore),
Pietro Sekules, Marcello Volpato, Valeria Volponi

22 Prosegue la campagna di Anci per portare i Comuni in Europa

MARCELLO VOLPATO

24 Accordo tra Italia e Svizzera

LAURO SANGALETTI

LAVORI IN COMUNE**25 Biblioteche in rete: progetto di Brescia, Sondrio e Mantova**

A CURA DEL DIPARTIMENTO EUROPA E COOPERAZIONE INTERNAZIONALE DI ANCI LOMBARDA, IN COLLABORAZIONE CON L'ASSOCIAZIONE TECLA

26 Quando l'antica cascina diventa una fucina di cultura

LAURO SANGALETTI

28 Pubblica amministrazione, il numero delle donne è cresciuto di sette volte

VALERIA VOLPONI

30 Pioltello, in 5.449 votano al bilancio partecipativo

LAURO SANGALETTI

32 La promozione del bello e il valore urbano per la riqualificazione delle periferie milanesi

VALERIA VOLPONI

34 Eusalp: 2019 all'insegna della presidenza italiana

SERGIO MADONINI

37 Scoprire Leonardo in terra lombarda

SERGIO MADONINI

38 Terremoto nel mantovano, ricostruzione a buon punto

SERGIO MADONINI

40 I cantieri proseguono ma vanno a due velocità

SERGIO MADONINI

42 Ponti e strade da sistemare, in Lombardia le opere sono 187

A CURA DI UPL

44 Alla fiera immobiliare 9 Comuni di Lombardia alla ricerca di investitori

VALERIA VOLPONI

47 GIURISPRUDENZA: Decisioni e Sentenze**FOCUS ON****48 Il restauro della basilica di San Lorenzo Maggiore, un esempio per il futuro****50 BANDI: Occasioni di finanziamento per i Comuni****Segreteria di redazione**

Lauro Sangaletti

Per contattare la redazioneredazione@strategieamministrative.it
tel. 02.72629640 - fax 02.72629640**Edizioni on-line**

www.strategieamministrative.it

Direttore responsabile

Ferruccio Pallavera

Redazione on-lineSergio Madonini, Rinaldo Redaelli,
Lauro Sangaletti, Massimo Simonetta,
Valeria Volponi**Pubblicità**AnciLab 02.26707271 - fax 02.25362042
info@strategieamministrative.it**La rivista si vende solo per abbonamento**Abbonamenti annuali Singoli: euro 40,00
Cumulativi: (minimo 10 copie): euro 20,00**Modalità di sottoscrizione**presso le librerie specializzate, o direttamente
presso l'editore telefonando al n. 02.72629640**Editore**AnciLab Srl
Via Rovello 2 - 20121 Milano**Progetto Grafico**

Luciano Caponigro

Impaginazione

Glifo sc

StampaGlifo sc
Via Vittadini 7 - 27100 Pavia**Distribuzione**La rivista viene inviata in 30.000 copie
agli amministratori, ai segretari
e ai dirigenti degli Enti Locali**Registrazione**Tribunale civile di Milano
n. 114 del 18/02/2002

Chiuso in redazione il 10 aprile 2019

Le mafie in Lombardia, una presenza preoccupante

IL FESTIVAL DEI BENI CONFISCATI HA RILANCIATO TRA LA GENTE UN ARGOMENTO DI SCOTTANTE ATTUALITÀ



SERGIO MADONINI

A inizio aprile si è tenuta la 7° edizione del Festival dei beni confiscati, che si tiene a Milano dal 2012. Il Festival ha lo scopo di sensibilizzare la cittadinanza sulla presenza delle mafie a Milano e in Lombardia, attraverso i patrimoni immobiliari sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata. In molti casi questi beni sono diventati luoghi che ospitano cultura, con libri, incontri, spettacoli, musica, proiezioni, attività per bambini e molte iniziative finalizzate alla diffusione della cultura della legalità nelle scuole. In altri, soprattutto nel caso di sequestro di ristoranti, bar, negozi, si è avviato un rilancio dell'attività, anche per garantire chi vi lavorava.

Durante le giornate del Festival i cittadini hanno potuto conoscere le storie

criminali che hanno segnato Milano e la ricchezza dei percorsi sociali che oggi animano i beni sequestrati.

Quali e quanti sono questi beni? Le statistiche sulla tipologia e la quantità si possono trovare sul sito dell'Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, meglio nota con la sigla Anbsc, istituita con decreto-legge 4 febbraio 2010, n. 4, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 31 marzo 2010, n. 50, oggi recepita dal decreto legislativo n.159 del 6 settembre 2011 (Codice Antimafia).

Al 20 marzo scorso, in tutta Italia, gli immobili in gestione erano 16.874 e quelli destinati (ovvero i beni per cui si è concluso il procedimento di confisca) 15.565. Le aziende in gestione 2.976 e quelle destinate 952 (fonte: Anbsc). L'ultima relazione dell'Agenzia (relativa agli anni 2017-2018) segnalava un rilevante incremento di immobili proposti

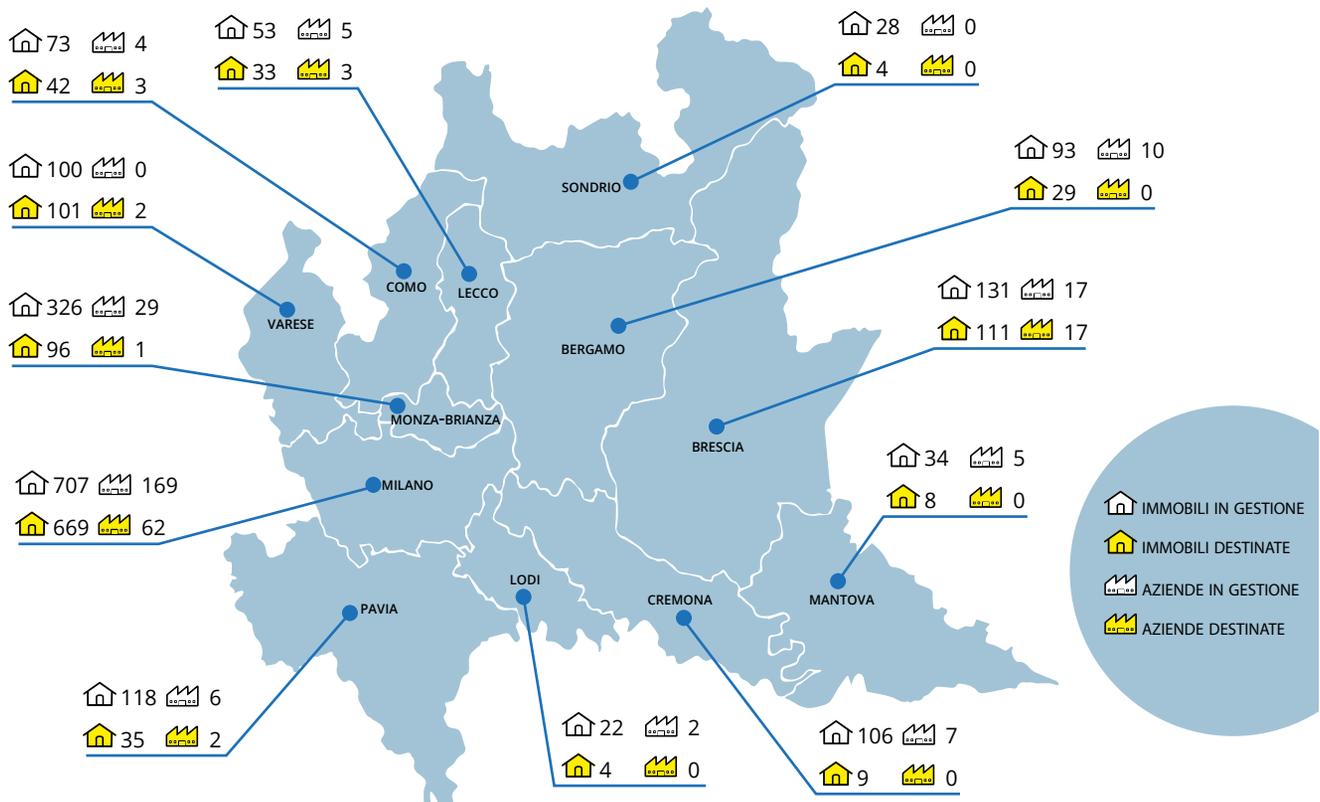
per la destinazione. Per contro, tuttavia, la relazione poneva in evidenza "il considerevole numero di immobili che, pur proposti per la loro destinazione, non sono stati oggetto di manifestazione di interesse, in sostanza non sono stati richiesti né dal Demanio né dagli Enti Locali. Un terzo, circa, degli immobili offerti, in sostanza, non viene assorbito dal territorio".

Tutti i dati relativi a immobili e aziende, in gestione e destinati, sono ora raccolti nella piattaforma OpenReGio.

I dati lombardi

La nostra regione (fonti: Anbsc e OpenReGio) occupa il quarto posto, dopo Sicilia, Calabria e Campania per numero di beni immobili in gestione (1791) e il quinto, preceduta dalle tre regioni citate e dalla Puglia, per numero di beni immobili destinati (1141). Per quanto riguarda le aziende, la situazione non migliora di molto: quinta per aziende in gestione (265), dopo le già citate regioni





cui si aggiunge la regione Lazio, e sesta per le aziende destinate (80), sempre dopo le quattro più la Puglia.

Con riferimento alla tipologia, tra gli immobili in gestione spiccano 498 appartamenti in condominio e 480 fra box, garage, autorimessa e posto auto. Nell'elenco spiccano 2 palazzi di pregio storico e artistico e 1 casa di cura. Anche fra i beni destinati l'elenco vede ai primi posti appartamenti (473) e box (304). In questo elenco colpisce 1 tettoia.

Tra le aziende in gestione poco meno del 55% è composto da attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese (58), costruzioni (52), alberghi e ristoranti (34). Diversa situazione per le aziende destinate dove il 65% è composto da costruzioni (22), commercio ingrosso-dettaglio, riparazione veicoli, beni personali, casa (18), attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese (12).

A livello provinciale, Milano riporta i dati più elevati, come si può vedere dai

grafici, sia per i beni immobili in gestione che per quelli destinati. Fra i primi, per tipologia si conferma la maggioranza di appartamenti in condominio e i box (237 e 180). Di rilievo le 22 ville. La stessa situazione si ritrova fra i beni destinati (473 e 304). In questo caso sono state destinate 60 ville.

Stesso discorso per le aziende. Nella provincia milanese le aziende in gestione sono 169, di cui 41 relative ad attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca e servizi alle imprese e 31 a imprese del settore costruzioni. Un dato riguarda le attività finanziarie: 8 le aziende del settore.

Per le aziende destinate cambia in parte la tipologia. Su 62 aziende, 18 appartengono al settore delle costruzioni, 14 a quello del commercio ingrosso-dettaglio, riparazione veicoli, beni personali, casa. 3 le attività finanziarie destinate.

Un altro dato riguarda gli immobili in gestione che possono essere assegnati provvisoriamente, fino alla confisca definitiva, agli Enti di cui all'articolo 48 del Codice Antimafia (comma 3, lettera

c): "trasferiti per finalità istituzionali o sociali ovvero economiche, con vincolo di reimpiego dei proventi per finalità sociali, in via prioritaria, al patrimonio indisponibile del comune ove l'immobile è sito, ovvero al patrimonio indisponibile della provincia, della città metropolitana o della regione").

L'articolo 48, per altro, ricorda che: "Gli enti territoriali provvedono a formare un apposito elenco dei beni confiscati ad essi trasferiti, che viene periodicamente aggiornato con cadenza mensile. L'elenco, reso pubblico nel sito internet istituzionale dell'ente, deve contenere i dati concernenti la consistenza, la destinazione e l'utilizzazione dei beni nonché, in caso di assegnazione a terzi, i dati identificativi del concessionario e gli estremi, l'oggetto e la durata dell'atto di concessione. La mancata pubblicazione comporta responsabilità dirigenziale ai sensi dell'articolo 46 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33".

In Lombardia, a marzo 2019, tali immobili sono 292, in prevalenza appartamenti e box. ■



Quella casa era dei mafiosi, ora è mia: cosa ne faccio?

SPESSO I BENI CONFISCATI SONO FATISCENTI E I SINDACI NON HANNO FONDI DISPONIBILI PER RECUPERARLI



 SERGIO MADONINI

Il progetto Legalità in Comune di ReteComuni, la community degli Enti locali di Anci Lombardia e AnciLab, si occuperà quest'anno di beni confiscati alla mafia. Per numeri di beni destinati e in gestione (i dati generali nell'articolo di pagina 6) la nostra Regione occupa il quarto posto, come ci conferma Paola Pastorino di Manager White List, l'associazione che collabora con ReteComuni allo sviluppo del progetto. La proposta avanzata prevede la partecipazione nel gruppo di lavoro di rappresentanti dell'Agenzia nazionale dei beni confiscati, della Prefettura, della Procura, del Tribunale di Milano e della Regione Lombardia, cui si unirà probabilmente il Comune

di Milano, in forza della sua esperienza nel settore. "Milano" ci dice Paola Pastorino "ha già destinato la maggioranza dei beni sequestrati e può rivelarsi un punto di riferimento in un ambito assai complesso".

Perché complesso?

L'Agenzia nazionale è stata potenziata, ma i carichi di lavoro sono ancora elevati. Stiamo parlando di 17mila procedure e molte riguardano più beni ed è difficile verificare gli esiti delle destinazioni. I Comuni, soprattutto i più piccoli, non hanno le risorse, economiche e di personale, per gestire i beni destinati. E questo nonostante i fondi messi a disposizione dalla Regione.

Questi fondi non sono sufficienti?

Non sempre. Spesso ai Comuni arrivano beni che sono fatiscenti, per cui sono necessari interventi di ripristino piuttosto costosi. I beni in condizioni ottimali sono di frequente utilizzati per ripagare i creditori. Per fare un esempio, nel caso di sequestro di un bene complesso, che fa riferimento anche ad attività economiche, la priorità è la tutela dei terzi che hanno lavorato o hanno fornito servizi o beni in buona fede. Per rifondere i terzi, in primis gli eventuali dipendenti, è necessario vendere il bene in tutto o in parte. Risulta evidente che si tenderà a vendere la parte più remunerativa, lasciando il resto nell'area delle



PAOLA PASTORINO

destinazioni. In molti casi si tratta di beni di scarso valore proprio per la loro necessità di consistenti interventi strutturali. In Lombardia, su 1.141 immobili sequestrati, solo 773 sono stati destinati ai Comuni, 368 sono stati venduti o sono rimasti patrimonio dello Stato. Da queste cifre dobbiamo poi scorporare Milano, che, come detto, ha già destinato la maggior parte dei beni. Restano dunque 571 beni e di questi i beni più utilizzabili sono le abitazioni, ville e appartamenti, che sono 336.

Quali sono le altre criticità?

Ci sono due ordini di problemi: la comunicazione e i criteri di assegnazione. L'Agenzia nazionale comunica all'amministrazione locale la manifestazione di interesse di un bene. Nei Comuni più strutturati, soprattutto i capoluoghi, ci sono uffici che ricevono la comunicazione, nei piccoli invece questa comunicazione rischia di restare nel limbo. Quand'anche

venga recepita e l'amministrazione si attivi, ovvero presenti un progetto, non sempre si dà seguito, mancando una comunicazione interna, anche semplicemente fra una giunta e l'altra. L'altro problema sono i criteri di assegnazione. Spesso, sull'onda dell'entusiasmo e dell'emozione, il bene viene affidato a organizzazioni che, pur svolgendo un'azione benemerita per il territorio, non sono strutturate, mancano di organizzazione. L'iniziativa ha così il fiato corto e la onlus, l'associazione, l'ente, la fondazione si ritrova nel giro di breve senza fondi. Così l'attività e quindi il bene si svuotano. Questo accade anche perché i Comuni, mi riferisco ai piccoli ma anche ai medi, non hanno strumenti e personale in grado di selezionare e valutare l'ente cui affidare il bene. Va detto che in molti casi gioca anche la fretta. Ricevuta la comunicazione dell'Agenzia, il Comune ha tempo un anno per rispondere e presentare un progetto. Per rispettare il termine non riesce a svolgere le opportune verifiche.

Cosa succede in questi casi?

Da un punto di vista normativo, se il Comune non rispetta i termini, il bene ritorna all'Agenzia. Da un punto di vista pratico, se l'ente cui è stato assegnato il bene non riesce a proseguire con l'attività, spesso il Comune cerca di farsi carico del finanziamento. Si assiste a una sorta di catena assistenziale: il Comune assiste l'ente che a sua volta assiste il territorio. È una logica che può andare bene in certi casi, per esempio



il gruppo di genitori che recupera un piccolo edificio per farne una ludoteca dove il Comune partecipa fornendo i materiali per la ristrutturazione e i giochi. Ma se si tratta di una cooperativa sociale, per esempio, l'ottica assistenziale non funziona più.

Come si può intervenire?

È fra gli obiettivi del progetto di Legalità in Comune. La prima fase, infatti, sarà dedicata a far conoscere a un gruppo di Comuni, selezionati su base geografica e demografica, come funziona la procedura di destinazione del bene. I soggetti esperti che parteciperanno al gruppo di lavoro presenteranno i diversi aspetti. Per quanto riguarda Manager White List, cercheremo di fornire strumenti per valutare dal punto di vista economico e organizzativo un progetto di recupero. Nella seconda fase individueremo un gruppo di Comuni "pilota" con cui dare attuazione ai progetti. Vorremmo poi realizzare una terza fase volta a fornire gli strumenti per il monitoraggio del progetto avviato. ■



I Comuni e i cittadini vittime dei reati ambientali

LA CONOSCENZA DEL FENOMENO È LIMITATA A SEGNALAZIONI O A RICHIESTE DI AIUTO DEI SINDACI



SERGIO MADONINI

Le commissioni parlamentari d'inchiesta istituite per studiare il fenomeno dei traffici illeciti di rifiuti hanno disegnato un quadro estremamente preoccupante ed evidenziato che il rischio di infiltrazioni criminali è in aumento, in quanto alimentato da alcuni fattori, quali, per esempio, la sempre minore disponibilità di discariche, l'aumento costante dei prezzi di smaltimento e la pratica diffusa di sistemi illeciti di gestione.

"I Comuni e i loro cittadini sono le prime vittime dei reati ambientali" ci dice Siria Trezzi, Vicepresidente di Anci Lombardia, "e gli amministratori comunali non vogliono essere semplici spettatori e vittime di questi fenomeni. Un coinvolgimento dei Comuni sarebbe sicuramente opportuno, con tempi e modalità da definire". Fra le proposte avanzate da Anci Lombardia, vi sono la creazione di una banca dati condivisa tra l'Amministrazione Regionale e i Comuni, l'attivazione di un canale che informi tempestivamente le amministrazioni comunali di eventuali situazioni di rischio e in parallelo di canali specifici di segnalazione che consentano ai cittadini di segnalare alle amministrazioni e alle forze dell'ordine situazioni ritenute anomale. È importante, infine, sviluppare ulteriori e possibili sinergie tra Polizia Locale, Autorità di controllo, Autorità giudiziaria e altre Forze dell'ordine.



SIRIA TREZZI

È possibile tracciare un quadro della situazione relativa allo stoccaggio dei rifiuti?

Non disponiamo di una raccolta sistematica di informazioni provenienti dai Comuni sul tema dello stoccaggio dei rifiuti lecito e ovviamente tanto meno illecito. Va detto, inoltre, che l'autorizzazione dei centri di raccolta di rifiuti e il loro controllo non è competenza dei Comuni, i quali dunque non dispongono di informazioni dirette sulle attività che in essi si svolgono ma dipendono da dati in possesso di altri enti, quali la Provincia, Città Metropolitana o Arpa. La nostra conoscenza del fenomeno è quindi limitata a segnalazioni volontarie o a richieste di aiuto provenienti dai Comuni che si rivolgono all'Associazione per un supporto di tipo amministrativo. Pur non trattandosi di numeri statisticamente rilevanti,

l'interlocuzione con i sindaci consente di avere una percezione qualitativamente chiara dei fenomeni legati allo stoccaggio illecito di rifiuti.

In ogni caso, siete riusciti a farvi un'idea del problema?

Sì. Una ricerca non sistematica di informazioni ha portato a individuare quattro possibili problematiche connesse allo stoccaggio di rifiuti che si riferiscono alle tipologie dei punti di stoccaggio: vi sono punti regolarmente autorizzati i cui titolari hanno accumulato rifiuti diversi da quelli per cui hanno l'autorizzazione. Altri sono i punti regolarmente autorizzati i cui titolari hanno accumulato rifiuti in quantità superiore a quella autorizzata. Altri ancora sono i punti regolarmente autorizzati i cui titolari hanno cessato l'attività senza attuare la bonifica dei luoghi (per esempio per fallimenti). Infine vi sono i punti di stoccaggio non autorizzati. La verifica sulla correttezza dell'operato di attività autorizzate, tuttavia, non compete ai Comuni, che hanno, però, facoltà di segnalare situazioni sospette alle autorità competenti. In genere, tuttavia, non dispongono delle risorse per poter effettuare questo tipo di controllo.

In quali situazioni i Comuni sono coinvolti più direttamente?

La problematica dei punti di stoccaggio abbandonati o non autorizzati

finisce per coinvolgere pesantemente i Comuni, o meglio i Sindaci, chiamati a intervenire in virtù del loro potere di ordinanza di cui all'art. 50 c. 5 del Tuel, soprattutto quando le possibilità di obbligare i titolari delle attività a bonificare correttamente i siti risultano piuttosto limitate.

Sui Comuni che emettono le ordinanze peraltro grava l'onere dell'intervento sostitutivo del privato inadempiente il cui costo spesso non trova copertura nei bilanci, soprattutto nei piccoli Comuni. Anche in caso di incendio, sulle cui origini indagano le autorità competenti, il Sindaco deve avvalersi del potere di ordinanza a tutela della salute pubblica e dell'ambiente, pur dovendo inevitabilmente fondare le proprie decisioni sul contributo tecnico essenziale di Arpa e Ats.

Quali sono le cause del fenomeno?

La valutazione che Anci Lombardia può esprimere sulle possibili cause che hanno generato la proliferazione di luoghi di stoccaggio non autorizzati è necessariamente basata su informazioni derivate da altri soggetti che operano nel settore dei rifiuti. L'interlocuzione con le associazioni che riuniscono le società pubbliche che operano in questo settore (Confservizi, Utilitalia) ha posto in evidenza una situazione di emergenza che non consente di allocare correttamente i rifiuti raccolti.

Tale emergenza è da mettere in relazione ad alcune circostanze, quali, per esempio, l'inadeguata capacità di smaltimento dei rifiuti da parte di altre Regioni e il blocco delle esportazioni verso la Cina di materiali derivanti da raccolta differenziata, soprattutto plastica e carta. Poiché la funzionalità del servizio dipende dall'allontanamento del rifiuto e questo può avvenire solo a costi elevati, l'interesse di soggetti in grado di "smaltire" anche illecitamente diviene molto elevato; la situazione di emergenza sicuramente può attrarre l'attenzione di gruppi criminali organizzati.

Come intende Anci affrontare questa emergenza?

Il dipartimento Servizi Pubblici Locali, Ambiente e Mobilità di Anci Lombardia ha riconosciuto l'importanza della problematica dello stoccaggio illegale di rifiuti a prescindere dall'entità numericamente limitata dei casi conosciuti. Per sue implicazioni ambientali e sanitarie, nonché per le potenziali ripercussioni sull'attività amministrativa e sul bilancio dei Comuni, la scoperta di uno stoccaggio illecito di rifiuti sul proprio territorio può costituire un evento stravolgente della normale attività amministrativa.



Anci Lombardia si è dunque mossa in vari campi per sviluppare un'azione di prevenzione e contrasto del fenomeno. Abbiamo proposto alla Direzione Ambiente e Clima di Regione Lombardia un incontro per verificare la fattibilità di un progetto di formazione degli amministratori e dei tecnici comunali sullo stoccaggio di rifiuti. Abbiamo chiesto ad Arpa di redigere linee guida o documenti di accompagnamento, che siano d'ausilio e riferimento per i sindaci in occasione di emergenze nelle quali essi debbano intervenire in qualità di responsabili della salute pubblica.

Abbiamo indirizzato ad Anci nazionale un documento in cui si sottolinea la necessità che il rinnovo dell'accordo Anci-Conai sui rifiuti da imballaggio stimoli la formazione di una filiera industriale del riciclo dei materiali ottenuti dalla raccolta differenziata. Anci Lombardia, inoltre, partecipa attivamente a tutti i tavoli tecnici istituiti nell'ambito dei lavori dell'Osservatorio sull'Economia Circolare e la Transizione Energetica di Regione Lombardia. In questi contesti abbiamo proposto alla segreteria tecnica di istituire uno specifico sulla filiera delle plasti-

che, uno dei materiali che frequentemente viene riscontrato negli stoccaggi illegali. Infine, l'accordo per la promozione della sicurezza integrata in corso di perfezionamento tra Ministero dell'Interno, Regione Lombardia e Anci prevede la mappatura dei siti degradati, possibili sedi di attività illecite, dei terreni con insediamenti abusivi, di edifici industriali dismessi, di locali non più utilizzati da vari Enti; un'eventuale azione diretta ad individuare i luoghi dove potrebbero insediarsi le attività di stoccaggio illecito potrebbero rientrare in questo accordo. ■

Comportamenti e anomalie che sono a rischio corruzione

UN DOCUMENTO MESSO A PUNTO DA ANCI LOMBARDIA



SERGIO MADONINI

Un interessante documento, sviluppato nell'ambito del progetto Legalità in Comune di ReteComuni (community di enti locali di Anci Lombardia), presenta "una metodologia di supporto ai Responsabili dei piani anticorruzione dei Comuni (o, per le rispettive competenze, ai soggetti che effettuano controlli, siano essi di primo o secondo livello), per identificare eventuali anomalie che potrebbero essere sintomo di comportamenti a rischio di corruzione". Così scrivono i due estensori del documento Ermelindo Lungaro e Valeria Vergine, esperti anticorruzione e modelli Dlgs 231/2001 di ReteComuni. Va precisato che il documento, al fine di offrire un supporto operativo, presenta un esempio di metodologia applicata a due settori specifici: i subappalti e il processo di assegnazione di contributi per attività socio-educative-culturali. Per sviluppare la metodologia gli autori si sono avvalsi della collaborazione del Comune di Milano, in particolare del vicesegretario generale Mariangela Zaccaria.

Ma cosa si intende per anomalie?

A tale proposito abbiamo ritenuto opportuno intervistare Valeria Vergine. "Le anomalie sono, in sostanza, scostamenti dalla normalità che possono generare problemi. Possono, per esempio, inficiare lo svolgimento di un processo o portare a input o output sbagliati. Non sempre



sono comportamenti illeciti. In certi casi si tratta di situazioni per così dire strane, anomale appunto, nel contesto di un processo che possono portare a identificare un rischio di corruzione".

Il punto dunque è il rischio di corruzione. È possibile valutare questo rischio nella Pubblica Amministrazione?

La valutazione del rischio di corruzione si concentra, di solito, sui fattori di rischio di tipo organizzativo, che possono favorire condotte illegali e rendere possibile la commissione di illeciti. La prevenzione della corruzione

si concentra sulla "mala gestio", vale a dire sulle criticità del sistema che si rilevano nella gestione dei processi dell'amministrazione. Detto questo non è semplice nelle amministrazioni stabilire un valore predittivo della valutazione del rischio di corruzione. La presenza di numerosi fattori di rischio e di molte criticità organizzative all'interno di un processo che ha una vasta area di impatto, cioè che può incidere profondamente su interessi privati, uso delle risorse pubbliche, immagine dell'amministrazione, libera concorrenza e così via, aumenta il livello di rischio di quel processo. Un

livello di rischio elevato non implica, automaticamente, la presenza di corruzione. La valutazione del rischio corruttivo è soprattutto una valutazione di vulnerabilità: i processi più a rischio sono quelli in cui la corruzione potrebbe svilupparsi in modo incontrollato causando danni elevati. Tuttavia, gli eventi di corruzione si potrebbero verificare anche in processi valutati a basso rischio.

Perché avete scelto di avvalervi del contributo del Comune di Milano, una realtà ben diversa dai numerosi piccoli Comuni della nostra regione? Proprio la struttura del Comune ha reso possibile un'analisi puntuale delle anomalie e dei fattori di rischio. È indubbio che i Comuni di piccole dimensioni non possano avvalersi delle ampie risorse di cui dispone Milano, ma non si tratta di trasferire l'esperienza milanese tout court. Grazie a questa esperienza vogliamo offrire ai funzionari che operano nei Comuni più piccoli uno strumento che li aiuti a identificare alcuni punti chiave del processo amministrativo in cui si possono annidare anomalie.

Cosa intende per punti chiave?

I punti chiave sono elementi che caratterizzano e descrivono il processo ai fini dell'individuazione di indicatori di eventuali anomalie. Per esempio, alcuni punti chiave che descrivono il processo dei subappalti sono la ragione sociale dei partecipanti a una gara di appalto, la sede legale e operativa dell'appaltatore, l'oggetto del subappalto e la localizzazione degli interventi. Questi e altri punti elencati nel documento sono utili per la valutazione del processo. Rappresentano uno standard da cui partire, per identificare gli scostamenti, cioè le anomalie, che potrebbero essere generate da fenomeni corruttivi. Sempre a titolo esemplificativo, si ha un comportamento anomalo che può attirare l'attenzione del funzionario quando un medesimo subappaltatore è indicato

Questionario regionale e un piano formativo per conoscere e migliorare l'ICT degli enti locali lombardi

Anci Lombardia, in accordo con Regione Lombardia, ha predisposto un questionario online rivolto sia agli amministratori locali, sia ai tecnici e ai responsabili, e in particolare ai responsabili per la Transizione Digitale di ciascun Ente. Scopo principale è raccogliere elementi utili per programmare meglio le attività e gli interventi di Regione nel suo ruolo di supporto agli Enti Locali. Un ruolo, in logica di sussidiarietà, ancor più rafforzato dal Piano Triennale per l'Informatica nella PA recentemente aggiornato per il triennio 2019-2021. Sarà fondamentale una partecipazione e una collaborazione più ampia possibile. Il Piano triennale, come il Codice dell'Amministrazione Digitale, inoltre, enfatizza l'importanza della formazione e dello sviluppo delle competenze del personale in ambito ICT. Proprio per questo ReteComuni, nell'ambito del progetto Comuni

digitali 2019, organizza un piano formativo ("Competenze per la trasformazione digitale") con l'obiettivo di offrire ai Comuni lombardi momenti di formazione utili a innalzare il livello di competenza in ambito ICT. Il Piano prevede numerosi strumenti formativi: corsi, workshop, webinar, convegni, e altri servizi che saranno disponibili nel nuovo sito Comuni Digitali (di prossima apertura).

Alcuni corsi sono realizzabili presso i singoli enti interessati; per attivarli (fino ad esaurimento delle giornate previste) occorre scegliere dal catalogo che si trova sul sito www.retecomuni.it e inviare la propria richiesta a segreteria@retecomuni.it. Ogni corso prevede la durata indicativa di 4 ore.

Ricordiamo infine che è possibile iscriversi o aderire a ReteComuni. Tutte le informazioni sul sito.

da più soggetti che partecipano a una gara di appalto, senza che vi siano motivazioni palesi giustificate dalla natura del contratto.

Un'ultima domanda. Perché avete scelto di concentrarvi su subappalti e assegnazione di contributi?

Premesso che abbiamo inteso sviluppare una metodologia applicabile a tutti i settori dell'Ente locale, subappalti

e concessione di contributi sono settori che destano maggiori preoccupazioni. Prendiamo, per esempio, la materia dei subappalti. Anche dopo l'emanazione del Codice degli appalti, è stata più volte rimaneggiata ed è stata spesso oggetto di interventi della giurisprudenza amministrativa. L'obiettivo, ribadisco, è stato di sviluppare un metodo che possa essere di supporto al responsabile anticorruzione del Comune. ■

Comuni al voto, oltre mille in Lombardia

L'APPUNTAMENTO È IL 26 MAGGIO, IN 34 I MUNICIPI DUE SETTIMANE DOPO SI ANDRÀ AL BALLOTTAGGIO



 LAURO SANGALETTI

Sono oltre 1.000 i Comuni lombardi che, il prossimo 26 maggio, saranno chiamati al voto per eleggere i nuovi Sindaci e i nuovi consigli comunali. Mentre andiamo in stampa il Ministero dell'Interno non ha ancora fornito i dettagli definitivi, chiudendo per ora la partita con 998 enti in corsa, pari al 66% dei 1.509 totali regionali. Il numero è però destinato a essere ritocato verso l'alto, basti pensare che, ad oggi, sono circa 30 i Comuni commissariati nella nostra regione e molti di essi potranno usufruire della scadenza di maggio per eleggere una nuova guida della comunità.

La radiografia dei Comuni al voto evidenzia che la gara elettorale si svolgerà in tre capoluoghi di provincia: Bergamo, Cremona e Pavia, dove la competizione potrebbe risolversi in un ballottaggio il 9 giugno, come negli altri 31 Comuni con popolazione superiore ai 15mila abitanti. 210 sono invece i centri tra 5 e 15mila abitanti e, infine, 751 i piccoli Comuni con meno di 5mila abitanti.

Tra i sindaci uscenti il 17% sono donne (una media superiore a quella nazionale, pari al 13,9%) e l'83% uomini. I giovani primi cittadini (al di sotto dei

35 anni di età) sono il 5,7% del totale. Il 26 maggio sarà inoltre una giornata speciale per i cittadini di 8 "nuovi" Comuni nati dalle fusioni che, per la prima volta, eleggeranno i loro rappresentanti locali. Gli 8 centri sono: Borgocarbonara (Mn), Cadrezzate con Osmate (Va), Colli Verdi (Pv), Piadena Drizzona (Cr), San Giorgio Bigarello (Mn), Solbiate con Cagno (Co), Torre de' Piconardi (Cr) e Vermezzo con Zelo (Mi). Al gruppo si aggiungeranno anche i sei centri dove le ultime elezioni del 2018 sono state invalidate per un'affluenza inferiore al 50% e si era presentato un solo candidato: Berlingo (Bs), Carugo (Co), Cassina Rizzardi (Co), Castel Gabbiano (Cr), Cenate Sopra (Bg), Sorico (Co). Infine dovrebbe tornare alle urne anche Roderò (Co), dove lo scorso anno nessuno si era candidato alla carica di sindaco. In merito a questi ultimi casi, Anci Lombardia ha espresso la sua preoccupazione, poiché la mancanza di un sindaco in un Comune è un fenomeno negativo, spesso conseguenza delle difficoltà che devono essere affrontate da parte di chi si impegna per il bene pubblico e che scoraggiano molti alla partecipazione alla vita democratica del Paese.

L'aiuto da Anci

Per aiutare amministratori, operatori e candidati nelle attività legate alle scadenze elettorali Anci ha pubblicato un vademecum riepilogativo che rappresenta uno strumento di lavoro utile e di facile consultazione.

Accanto a questa pubblicazione Anci ha inoltre diffuso una nota di sintesi sulle importanti novità in materia di adempimenti per le consultazioni elettorali, introdotte dalla Legge "Spazza corrotti" (Legge 3 del 9 gennaio 2019) e che ha riflessi determinanti rispetto alla questione delle forme di pubblicità dei curriculum vitae e del casellario giudiziario dei candidati. Nella nota Anci ricorda che le forme di pubblicità sono a carico sia del Comune che va al rinnovo degli organi, sia dei partiti e movimenti politici e liste civiche collegate ai candidati sindaco dei Comuni sopra i 15.000 abitanti. ■

 INFO: i documenti citati sono disponibili sul sito www.strategieamministrative.it

L'Anci in tour con Piccoli Comuni, grandi le risorse

IN LOMBARDIA PIÙ DI MILLE AMMINISTRAZIONI COMUNALI HANNO MENO DI 5.000 ABITANTI



LUCIANO BAROCCO

Anci in Tour con "Piccoli Comuni, grandi risorse", così l'Associazione regionale dei Comuni incontra sindaci e amministratori per delineare una nuova stagione di eventi e iniziative sul territorio. Il ciclo di appuntamenti ha preso avvio a Zogno, in Valle Brembana, ed è poi proseguito a Bozzolo nel Mantovano, nel Lecchese a Bellano, a Paderno Franciacorta e altri incontri saranno in programma secondo un calendario che verrà via via reso noto.

"Siamo molto soddisfatti perché stiamo portando Anci Lombardia sui territori. Numerosi sindaci e amministratori stanno ascoltando gli interventi dei nostri esperti e si confrontano con loro su tutte le tematiche di maggiore attualità. Vogliamo così concretamente dimostrare la vicinanza a tutte quelle amministrazioni che a volte si possono sentire ai margini rispetto a decisioni prese a Roma o a Milano, ma che invece sono il cuore della nostra Associazione. I piccoli Comuni in Lombardia sono particolarmente numerosi, basti pensare che sono oltre un migliaio quelli sotto i 5mila abitanti".

Nel corso degli incontri tanti sono

stati i temi discussi, iniziando proprio dalla volontà di ben figurare rappresentata da Michel Marchi, presidente del Dipartimento Piccoli Comuni, che ha sottolineato come proprio "i piccoli Comuni, in particolare, sono un volano di crescita e di qualità della vita dei nostri territori lombardi".

Pier Franco Maffè e Gian Piera Vismara hanno invece fatto il punto sui temi legati all'edilizia scolastica, evidenziando il forte impegno alla verifica e al risanamento delle sedi scolastiche che devono saper garantire un adeguato livello di sicurezza, come pure le iniziative messe in campo per assicurare la presenza scolastica proprio nei centri minori quale presidio di formazione e di riequilibrio territoriale e l'importante misura 0-6 anni.

La qualificata collaborazione di Ifel è rappresentata dagli interventi di Giuseppe Ferraina, responsabile dell'Ufficio impatto manovre finanziarie di Ifel, che ha sottolineato "quanto sia importante uno scambio di vedute e riflessioni sul bilancio 2019 che presenta zone di luci e ombre. La valutazione infatti è molto meno omogenea rispetto al passato. Laddove ci sono i conti a posto e nessuna situazione

patologica ci sono lo sblocco degli avanzi, del fondo cassa e del debito residuo. Chi è in disavanzo deve invece rientrare e tornare a una situazione di normalità. Siamo ormai a una finanza differenziata. Pure lo sblocco del turnover del personale viene in aiuto, come lo sblocco degli avanzi darà sollievo per la parte corrente dei bilanci. I sindaci vogliono rilanciare gli investimenti per rendere competitivi i territori e migliorare la qualità della vita. Dopo anni di pesanti e progressivi tagli si è insomma intrapresa la strada di una gestione ordinata dei bilanci, ma gli amministratori sono attesi da ulteriori e non semplici sfide".

Maurizio Cabras, coordinatore del Dipartimento Territorio e Urbanistica di Anci Lombardia, ha ribadito che "nella gestione del governo del territorio le misure stabilite per i grandi Comuni spalmate sui piccoli non possono andare bene. Nello stesso regolamento edilizio-tipo, che i Comuni - anche se la scadenza non è tassativa - dovranno adottare entro il prossimo aprile, ci sono problemi che ci cadono pesantemente addosso. L'intera questione va organizzata e gestita al meglio. Proprio per questo Anci mette a disposizione dei Comuni un "prodotto tipo" rappresentato da un portale in cui parte del lavoro è già stato svolto e messo in rete al servizio di tutti. Entro il 31 dicembre bisognerà poi aver approvato il piano territoriale per il consumo del suolo, anche se in questo i piccoli Comuni potranno aspettare che venga pianificato il livello provinciale. Su questi temi Anci Lombardia è al fianco dei Comuni, in primo luogo proprio dei più piccoli". "Anci Lombardia - rileva infine il Segretario generale Rinaldo Redaelli - è a disposizione degli amministratori dei nostri Comuni per tutte le problematiche di maggiore attualità. Questa iniziativa di "Anci in tour" serve proprio a rafforzare il rapporto con chi è in prima linea nel territorio e gli incontri assai partecipati in tutte le province lombarde ne sono una significativa riprova". ■

Donazione degli organi, un milione di adesioni a “Una scelta in Comune”

L'ADESIONE È STATA DI 1.342 SUI 1.509 COMUNI LOMBARDI

“Sono oltre 1 milione le dichiarazioni per la donazione di organi e tessuti registrati in Lombardia, il 20,5% di quelle registrate a livello nazionale. Di questo milione di dichiarazioni, il 60% è stato raccolto dagli uffici anagrafici dei Comuni, segno che la campagna “Una scelta in Comune” ha funzionato bene. Ringrazio gli amministratori lombardi e gli operatori dei Comuni che hanno lavorato come una vera squadra portando a casa un risultato importante”. Con evidente soddisfazione il Presidente di Anci Lombardia, Virginio Brivio, è intervenuto in occasione dell'incontro promosso dall'Associazione per fare il punto sulla campagna di informazione e comunicazione “Una scelta in Comune” che, a partire dal 2014, ha visto i Comuni lombardi impegnati con successo nel raccogliere le dichiarazioni di volontà dei cittadini sulla donazione di organi e tessuti al momento del rinnovo ed emissione delle carte di identità.

“Un anno particolarmente importante per la campagna - ha sottolineato la vice Presidente di Anci Lombardia Federica Bernardi - è stato il 2018 che, con la carta di identità elettronica, ha visto crescere il numero delle dichiarazioni del 200% rispetto all'anno precedente. Un risultato straordinario raggiunto grazie all'adesione al progetto di ben 770 Comuni e alla generosità dei cittadini lombardi”. Bernardi ha quindi



evidenziato come a breve saranno avviati “i lavori di un tavolo tecnico a cui parteciperanno Anci Lombardia, Regione Lombardia, il Centro Nazionale Trapianti e rappresentanti delle associazioni, al fine di studiare insieme una nuova modalità per permettere ai cittadini di poter dichiarare in qualsiasi momento la propria volontà e non solo al momento del rilascio/rinnovo della carta di identità. Avvieremo, inoltre, una nuova campagna di informazione verso i Comuni, ai quali proporremo nuovi moduli formativi e di aggiornamento per il personale degli uffici anagrafe dei Comuni, in collaborazione con il Coordinamento Regionale Trapianti. Chiederemo infine a tutti i Comuni di aggiornare i propri siti internet con tutte le informazioni necessarie perché i cittadini possano informarsi su questa opportunità e fare una scelta consapevole”.

In totale sono 614.083 le dichiarazioni

rilasciate presso i Comuni lombardi, di cui 461.961 consensi (75,2%) e 152.122 opposizioni (24,8%). Le dichiarazioni rilasciate presso AIDO sono 411.390 per un totale complessivo di 1.025.473 dichiarazioni. A queste vanno aggiunte le 20.343 rilasciate presso le Asl.

In Lombardia hanno aderito al progetto 1.342 su 1.509 Comuni (88,9%), coinvolgendo circa 9,5 milioni di residenti su 10 milioni con una copertura del 97% della popolazione lombarda. Sono, inoltre, 770 i Comuni che hanno iniziato l'attività nel 2018, +150%. Nel 2018 sono state registrate dai Comuni 318.374 dichiarazioni, oltre il 200% in più rispetto al 2017 (97.994), 109.581 solo nei primi tre mesi del 2019.

Sono 167 i Comuni non ancora attivi, di cui 22 hanno una popolazione superiore ai 5.000 abitanti: 3 in provincia di Bergamo, 3 Brescia, 2 Milano, 4 Mantova, 1 Monza Brianza, 3 Varese, 1 Cremona, 5 Pavia. ■

Città a misura di bambino che diventa diversa e migliore

A NOVEMBRE SARANNO TRENT'ANNI DELLA CONVENZIONE SUI DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA

 LUCIANO BAROCCO

“Pensando ai più piccoli vogliamo davvero pensare in grande. Non è un slogan, ma quanto

Anci Lombardia sta facendo da anni. Un percorso virtuoso di cui raggiungeremo il culmine il prossimo 20 novembre quando si celebrerà il XXX anniversario della approvazione della Convenzione Internazionale sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Una Convenzione votata nel 1989 da parte dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, riunita a New York, poi ratificata dall'Italia con la Legge 27 maggio 1991, n. 176. E lo faremo a Milano con un evento di portata nazionale proprio mercoledì 20 novembre nella sede di Anci Lombardia in via Rovello 2". Con queste parole Pierfranco Maffé, presidente del Dipartimento Istruzione, Formazione e Scuole dell'infanzia, sintetizza l'impegno dell'Associazione regionale dei Comuni.

“Già nel 2016 abbiamo dato vita a una serie di iniziative – sottolinea Maffé – in collaborazione con il Consiglio



PIER FRANCO MAFFÉ

Nazionale delle Ricerche e in particolare con il prof. Francesco Tonucci, promotore del progetto “La città dei bambini” che ha il suo punto cardine nella città di Malnate. Un progetto di città a misura di bambino che diventa città a misura di tutti. Perché il bimbo viene considerato come paradigma del cittadino ed è garante delle necessità di tutti. Partendo dai più piccoli si arriva a una città diversa e migliore, in cui non servono più risorse, ma semplicemente un'organizzazione della vita diversa in cui gli spazi - a partire da piazze e strade, dai marciapiedi, cortili e dalle aree verdi - non sono il luogo dove spadroneggiano le auto o prevalgono il commercio e il business

ma sono luoghi dove la vita è articolata nelle sue migliori espressioni, con minor inquinamento e più attenzione alla salute e alla qualità della vita”.

“Proprio nel 2016 moltissimi Comuni lombardi – spiega ancora il presidente Maffé - hanno aderito alla proposta di Anci Lombardia, dimostrando grande impegno e disponibilità ad attuare iniziative finalizzate al coinvolgimento di minori nella programmazione di opere e servizi comunali ma soprattutto il proposito di pianificare l'attività amministrativa nell'ottica dell'attenzione alle bambine e ai bambini. Il CNR ha quest'anno confermato la disponibilità a proseguire la proficua collaborazione. E si intende favorire la partecipazione dei minori ai momenti decisionali dell'Amministrazione attraverso la collaborazione con le scuole, con i Consigli comunali dei ragazzi o nelle forme che ogni territorio vorrà individuare dando vita all'articolato progetto “I Comuni per i diritti dei bambini”. La scuola e la famiglia come luoghi privilegiati per dare vita a comportamenti virtuosi, a buone pratiche che auspichiamo si possano diffondere sempre più. Lo stesso progetto 0 - 6 anni si è dimostrato fondamentale anche per avere delle risorse per i nostri territori, investendo per i nostri bambini e per le famiglie”.

“Tante opportunità e tante idee che diventano fatti concreti che noi realizziamo e che stanno ora entrando a far parte di un e-book dedicato agli eventi messi in cantiere per celebrare il XXX anniversario dell'approvazione della Convenzione ONU, raccogliendo materiale sulle iniziative realizzate dai Comuni, che abbiano come tema “I diritti dei bambini”. Un e-book che verrà presentato durante il convegno di novembre e che davvero rappresenterà la miglior sintesi di quanto abbiamo realizzato e che costituirà il punto di partenza per i nuovi amministratori e per i nostri Comuni. Perché in noi c'è la piena consapevolezza che investire sui nostri ragazzi significa investire sul nostro futuro. Questa deve essere la priorità da perseguire”. ■

Il lavoro del futuro e le competenze

IL 50% DEI COMUNI LOMBARDI HA OSPITATO PROGETTI CHE AVVICINANO I GIOVANI AL MONDO DEL LAVORO

La validazione e la certificazione delle competenze: un argomento non scontato in grado di attirare moltissimi interessati al convegno promosso lo scorso febbraio da Anci Lombardia e AnciLab, coinvolgendo il mondo della scuola, dell'Università e del lavoro in una giornata che, come ha sottolineato il vice direttore di AnciLab Onelia Rivolta, "ha voluto fare il punto sulla situazione della certificazione delle competenze trasversali acquisite in contesti informali e non formali al fine di far emergere il capitale umano".

Soddisfatto per il riscontro ottenuto dall'iniziativa il Presidente di Anci Lombardia Virginio Brivio, per il quale si è dato il via a "un confronto importante tra i soggetti erogatori di servizi, perché tutti abbiamo lo stesso obiettivo, cioè dare maggiore qualità alle esperienze che mettiamo in campo. Ricordo che circa il 50% dei Comuni lombardi ha ospitato e ospita progetti che avvicinano al mondo del lavoro attraverso lo strumento della Dote Comune. La misurazione delle competenze rappresenta certamente uno stimolo in più per i cittadini che iniziano questi percorsi all'interno degli Enti locali. Si tratta di cittadini che per i Comuni rappresentano delle vere e proprie risorse in termini di novità e rinnovamento a fronte di un sistema sclerotizzato per ciò che riguarda il

turn over del personale. La nuova sfida per i Comuni è quella del Reddito di Cittadinanza, perché le esperienze siano fonte di crescita personale ma anche misurabili attraverso una loro validazione e certificazione".

Il quadro normativo e la dimensione europea

Il disegno del quadro normativo generale che regola la certificazione delle competenze trasversali è stato tracciato da Antonello Rodriguez della Direzione Generale Istruzione, Formazione e Lavoro di Regione Lombardia, partito dal Decreto legislativo 13/2013, che definisce la costituzione del Repertorio nazionale dei titoli di istruzione e formazione e delle qualificazioni professionali e gli standard minimi del servizio di certificazione. "Regione Lombardia - ha spiegato Rodriguez - già nel 2012 ha avviato un processo di certificazione delle competenze che ha dovuto successivamente adeguare al dettato nazionale anche a fronte della richiesta della Ue di adeguamento al Repertorio nazionale del 2013 come clausola per l'utilizzo di fondi europei. È stata quindi fatta una sintesi a livello nazionale di quanto esistente sui territori recependo i contenuti legati ai territori.

Con il Decreto del 2015 vi è il riconoscimento a livello nazionale delle qualificazioni regionali e delle relative competenze".

Interessante è il confronto tra l'approccio nazionale/regionale della certificazione delle competenze e quello europeo, presentato da Lorenza Leita, Training, Competence and Social Responsibility della fondazione Politecnico di Milano. Per Leita "centralità della persona e apprendimento non formale e informale lungo tutta la vita sono concetti al centro dell'attenzione delle istituzioni europee a partire dal 2004. Il passo successivo è stato quello di utilizzare definizioni omogenee con una base comune di linguaggio e la creazione di un background letterario



comune. Negli ultimi 15 anni si sono poste le basi grazie agli importanti finanziamenti europei su linee specifiche. A partire dal 2015 c'è stata la revisione di quanto ratificato nel 2004, fase che possiamo definire del confronto istituzionale". Questioni aperte a livello europeo sono la definizione di standard delle competenze, processi, strumenti e metodo.

Le prospettive

Sulle trasformazioni in atto nel mondo del lavoro e sulle trasformazioni future ha posto l'accento Davide Ballabio, Responsabile Unità Scuola e Alta Formazione dell'Area Sistema Formativo e Capitale Umano di Assolombarda. "Il 60% dei nostri bambini faranno lavori che oggi non esistono" ha esordito Ballabio. Per Ballabio le competenze indispensabili per il futuro saranno quelle hard o tecniche ma più fluide e ibride attraverso la combinazione di competenze trasversali. "Stiamo lavorando molto - ha aggiunto il rappresentante di Assolombarda - con le Università per definire meglio i percorsi di studio e formazione anche per ciò che riguarda l'acquisizione di competenze soft. E questo anche nell'ambito

dell'alternanza scuola-lavoro. Siamo inoltre molto concentrati sul reskill e sulla formazione continua, chiave fondamentale sia per i lavoratori che per le aziende in termini di competitività". In conclusione Andrea Simoncini, responsabile della Struttura II dell'Agenzia Nazionale Politiche Attive del Lavoro, ha evidenziato come la certificazione delle competenze rappresenta solo la parte finale di un processo molto più complesso, di una intera filiera su cui deve essere puntata l'attenzione. "Abbiamo costruito il quadro legislativo - ha detto - un quadro tecnico di supporto che ci fa ritenere conclusa la fase delle sperimentazioni, ora abbiamo un prodotto su cui lavorare e che può essere migliorato con la collaborazione dei rappresentanti del mondo della scuola dell'Università e del lavoro. Il Decreto di gennaio 2018 introduce descrittori che classificano l'apprendimento nel settore education e lavoro. Stiamo lavorando alla messa a punto di Linee Guida del Sistema Nazionale per la certificazione delle competenze con un Repertorio Nazionale e un Atlante del Lavoro e delle Qualificazioni che possano essere oggetto di una condivisione istituzionale". ■

Servizio civile universale, convenzione siglata tra l'Anci della Lombardia e del Piemonte

Anci Lombardia e Anci Piemonte e hanno siglato una convenzione che permette la diffusione del Servizio civile nei Comuni piemontesi. La sottoscrizione è avvenuta nella nuova sede di Anci Piemonte a Palazzo Cisterna, a margine dei lavori della XXXVII Assemblea dell'Associazione. La convenzione ha l'obiettivo di favorire l'adesione al Servizio Civile Universale da parte di quei Comuni che non hanno ancora sottoscritto l'accreditamento con alcun network. In particolare, Anci Piemonte si fa promotrice e partner dei Comuni nelle procedure di accreditamento e di sviluppo dei progetti.



www.casadelleartiedelgioco.it



Lo spostamento dall'ospedale al territorio

IL CAMBIAMENTO DELL'ASSETTO DEL SISTEMA SANITARIO ITALIANO



 LUCIANO BAROCCO

P Il vicepresidente di Federsanità Anci Lombardia Giacomo Bazzoni è stato nominato presidente di Agenas, l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali. Una presenza importante e qualificata che rafforza ulteriormente la qualità e l'autorevolezza del sistema lombardo. Bazzoni, che era già dal 2017 componente del Consiglio di amministrazione, subentra a Luca Coletto, nominato Sottosegretario alla Salute. L'ente pubblico ha sede a Roma e svolge una funzione di supporto tecnico e operativo alle politiche di governo dei servizi sanitari di Stato e regioni, attraverso attività di ricerca, monitoraggio, valutazione, formazione e innovazione.

"Ringrazio per la fiducia che mi è stata accordata – ha dichiarato Giacomo Bazzoni – che rappresenta il riconoscimento per il lavoro di eccellenza che la Lombardia, con la sua articolata rete di servizi sanitari e socio-sanitari, svolge a tutela della salute e della qualità della vita dei cittadini. Su questi temi di primaria importanza quello di Agenas è il luogo adatto, il tavolo

migliore per confrontarsi e per crescere ulteriormente".

"Già in questa prima fase di lavoro – sottolinea il presidente Bazzoni – sono state fatte cose qualificanti come l'aver sottoscritto il protocollo d'intesa con l'Istat, che aiuterà a mettere a sistema i numerosi dati a disposizione delle singole istituzioni e consentirà un'analisi approfondita della complessa realtà sanitaria e delle sue articolazioni, con lo scopo di fornire ai decisori strumenti sempre più precisi e sofisticati per misurare e migliorare le criticità dei singoli sistemi sanitari. La lettura integrata dei dati consentirà un'analisi multidisciplinare sempre più precisa e quindi un riscontro in tempo reale dei database, consentendo ai nostri specialisti di proporre interventi risolutivi sempre più mirati ed efficaci, anche e soprattutto nella fase della prevenzione che tutti noi riteniamo di fondamentale importanza".

"Altro punto qualificante è stato certamente il recente incontro che ha portato alla firma del Patto delle Società scientifiche. Un accordo – rileva Giacomo Bazzoni – che consente di realizzare congiuntamente una strategia finalizzata ad

elevare costantemente gli standard di qualità e di sicurezza nelle cure. Agenas si conferma così nell'essere quella "Casa comune" per creare sinergie e per discutere su temi di grande rilevanza per il Servizio sanitario nazionale. L'Agenzia infatti si è fatta garante un'alleanza di quindici società scientifiche, tra le più rilevanti del mondo medico e chirurgico e rappresentative di oltre 60mila professionisti, che hanno deciso di condividere conoscenze, competenze e informazioni, discutendo tutti insieme delle possibili proposte su temi di grande rilevanza, con una voce sola. I medici che aderiscono al "Patto", espressione di eccellenze in ambito clinico, scientifico e della ricerca, hanno così scelto di imboccare la strada di uniformare i comportamenti specialistici con la finalità di migliorare costantemente la qualità e la sicurezza delle cure".

Entrando nel dettaglio le aree tematiche su cui Agenas è operativa sono sei: monitoraggio e valutazione; organizzazione dei servizi sanitari; qualità e appropriatezza; Hta – Health Technology Assessment; Ecm – Educazione continua in medicina; piani di rientro e qualificazione.

Vediamole in sintesi:

Monitoraggio e valutazione

Il Ministero della salute, nell'ambito di un sistema di valutazione della sanità, si avvale di Agenas per il monitoraggio e l'analisi della spesa sanitaria, in rapporto alle prestazioni erogate e alle principali variabili che la influenzano, ossia qualità, efficienza ed equità. Il monitoraggio della spesa sanitaria del sistema sanitario nazionale consente un'analisi accurata dell'andamento e della distribuzione della spesa sanitaria del nostro Paese. Nella stessa ottica, l'osservazione dei Livelli essenziali di assistenza (Lea) è monitorata tenendo conto del profilo di garanzia e di equità, nonché in relazione alla valutazione delle performance organizzative, affinché i Lea siano uniformemente ed equamente assicurati su tutto il territorio.

Organizzazione dei servizi sanitari

Le radicali trasformazioni che hanno interessato le modalità di erogazione dell'assistenza e i rapporti tra il cittadino e le istituzioni richiedono un ripensamento dell'organizzazione dell'attività complessivamente erogata dai servizi sanitari. Si tratta di approntare tutti gli strumenti idonei a far fronte a una fase di cambiamento dell'assetto del sistema sanitario, caratterizzato dallo spostamento del baricentro dall'ospedale al territorio e alla prevenzione per rispondere in modo più efficace, appropriato e sostenibile a nuovi bisogni di salute derivanti principalmente dall'invecchiamento progressivo della popolazione e dall'esponentiale aumento delle cronicità e delle disabilità. Fondamentale per quanto riguarda l'assistenza primaria, il monitoraggio dell'organizzazione della rete territoriale e dell'area della fragilità e della non autosufficienza, anche attraverso la promozione della diffusione nazionale, regionale e locale dei modelli che abbiano dato buoni risultati e di cui certamente la Lombardia è portatrice. Inoltre concorre all'approfondimento, anche mediante l'attuazione

di programmi di ricerca corrente, delle problematiche organizzativo-gestionali al fine di proporre soluzioni capaci di migliorare l'efficienza e la qualità dei servizi sanitari.

Qualità e appropriatezza

Negli ultimi anni si è andata sempre più diffondendo, a livello internazionale e anche in Italia, la consapevolezza che la gestione e l'organizzazione dei servizi sanitari pubblici debbano avere tra i principi fondamentali la garanzia e la promozione della qualità e la sicurezza dei servizi sanitari e delle cure erogate. L'Agenas è orientata allo studio di tecniche, modalità e strumenti riproducibili e comparabili, che permettano la valutazione e il monitoraggio della qualità nelle sue varie dimensioni, quali quella tecnico-professionale, organizzativa e percepita. Temi fondamentali e prioritari sono l'accreditamento istituzionale; i tempi e le liste d'attesa; il rischio clinico e la sicurezza del paziente; le linee guida clinico-organizzative; le reti oncologiche e i percorsi clinico assistenziali ad esso collegati.

Health Technology Assessment (Hta)

L'Hta è un approccio multidimensionale e multidisciplinare per l'analisi delle implicazioni medico-cliniche, sociali, organizzative, economiche, etiche e legali di una tecnologia, attraverso la valutazione di più dimensioni quali l'efficacia, la sicurezza, i costi, l'impatto sociale-organizzativo. L'Hta analizza gli effetti reali e/o potenziali della tecnologia, sia a priori sia durante l'intero ciclo di vita, nonché le conseguenze che l'introduzione o esclusione di un intervento ha per il sistema sanitario, l'economia e la società. I recenti interventi in materia di riduzione della spesa sanitaria pubblica richiedono una maggiore attenzione nell'allocazione delle risorse sulle tecnologie sanitarie (ivi compresi i dispositivi medici, le grandi attrezzature, le procedure e i modelli organizzativi e gestionali) che dimostrino un adeguato rapporto costo-beneficio.



GIACOMO BAZZONI

Educazione continua in medicina (Ecm)

L'Ecm è il processo attraverso il quale il professionista della salute si mantiene aggiornato per rispondere ai bisogni dei pazienti, alle esigenze del Servizio sanitario e al proprio sviluppo professionale. La formazione continua in medicina comprende l'acquisizione di nuove conoscenze, abilità e attitudini utili a una pratica competente ed esperta. I professionisti sanitari hanno l'obbligo deontologico di mettere in pratica le nuove conoscenze e competenze per offrire un'assistenza qualitativamente utile. Prendersi, quindi, cura dei propri pazienti con competenze aggiornate, senza conflitti di interesse, in modo da poter essere un buon professionista della sanità.

Piani di rientro e qualificazione

Il supporto dell'Agenas nelle attività collegate ai Piani di rientro, costituisce uno degli obiettivi prioritari.

In quest'ottica la verifica e il monitoraggio dei provvedimenti adottati dalle Regioni; il supporto alle Regioni che hanno già sottoscritto l'accordo sul piano di rientro; il supporto alla predisposizione di pareri sui provvedimenti attuativi dei Piani di rientro e dei programmi operativi.

Particolare rilievo assume il lavoro che l'Agenas svolge nella rimodulazione delle tre reti (ospedaliera, territoriale ed emergenza-urgenza) improntata all'appropriatezza clinica e all'efficienza. ■

Prosegue la campagna di Anci per portare i Comuni in Europa

SONO STATE SIGLATE INTESE IN TUTTE LE PROVINCE



 MARCELLO VOLPATO

Per il prossimo settennato 2021 - 2027 la proposta della Commissione europea prevede di destinare ai programmi a gestione diretta per l'Italia, ad esempio Life sull'ambiente, Horizon su ricerca e innovazione, Erasmus su istruzione, più di 208 miliardi di euro. Una cifra che rappresenta, rispetto al precedente periodo 2014 - 2020, un aumento di 43,4 miliardi di euro, il 6% in più. Per migliorare la capacità degli enti locali di cogliere in modo più efficace rispetto al passato questa ricca opportunità, Anci Lombardia in collaborazione con Regione, sta proseguendo l'attuazione del progetto Lombardia Europa 2020. Partita a ottobre, ad oggi sono state siglate le intese di avvio dell'iniziativa in tutti i capoluoghi di provincia,

compreso il capoluogo lombardo. Dopo la presentazione degli accordi ai sindaci dei rispettivi territori e alla stampa, si sono già tenuti momenti seminariari molto partecipati a Cremona, Mantova, Brescia.

Alla fine dell'anno scorso, è stato aperto un contact point a Bruxelles, presso Casa Lombardia - gli spazi della delegazione regionale lombarda aperti nel cuore delle istituzioni europee -, che servirà a promuovere ulteriori momenti di formazione a favore degli amministratori e ad attivare le partnership con istituzioni e stakeholder europei utili per l'accesso diretto ai fondi stanziati nell'ambito della programmazione comunitaria. Nell'ambito del progetto, nel frattempo è andato online il nuovo sito allestito da Anci (www.lombardiaeuropa.eu) dove sarà possibile trovare notizie sulla campagna,

documenti utili, l'agenda con gli appuntamenti informativi e seminariari promossi sul territorio e dove sarà possibile anche iscriversi alla community inizialmente composta da amministratori e tecnici degli enti locali. Inoltre è stata pubblicata una ricerca condotta su più di 1500 tra comuni, comunità montane, province da cui emerge il forte desiderio di ricevere adeguati sostegni che permettano di migliorare la competenza degli uffici nella predisposizione dei progetti, nella necessaria delicata fase di rendicontazione e nella capacità, soprattutto, di creare le reti indispensabili per accedere ai finanziamenti comunitari. Nel periodo 2014 - 2020 gli enti locali lombardi hanno presentato 406 progetti a gestione diretta, di cui solo 141 sono stati approvati (il 35%). Margini di miglioramento sono più che possibili. ■



Accordo tra Italia e Svizzera

L'ANCI PROMUOVE LA MOBILITÀ E L'INNOVAZIONE DIGITALE



LAURO SANGALETTI

L Un accordo transfrontaliero tra Italia e Svizzera per promuovere iniziative che riguardano la mobilità e l'innovazione digitale è stato siglato dal Comune di Varese, dall'Università della Svizzera Italiana e da Anci Lombardia. Con loro fanno parte del progetto anche la Sezione degli Enti locali del Dipartimento delle Istituzioni del Canton Ticino e l'Associazione di Partenariato Pubblico Privato di Lugano. Con questo progetto Interreg i partner dell'iniziativa vogliono sviluppare competenze e modelli di governo locale nei due ambiti di azione: mobilità e innovazione, attraverso la valorizzazione delle esperienze in atto nei due versanti della frontiera.

L'accordo focalizza la sua attenzione principalmente sui territori di confine, e per questo il Sindaco di Varese Davide Galimberti evidenzia come l'Interreg "rappresenta un progetto importante e sfidante per un ente locale che fa dell'innovazione e della programmazione uno degli elementi di forza.

Per il Comune di Varese è certamente una possibilità per instaurare un rapporto con il Canton Ticino, trasferire le buone prassi italiane oltreconfine e far atterrare quelle svizzere su territorio italiano.

Quello del trasporto, inoltre, è un tema particolarmente delicato per la città di Varese; ricordo che ormai da circa un anno è attiva la Arcisate-Stabio, una linea ferroviaria importantissima per la mobilità che può diventare anche una grande occasione di sviluppo economico. Il progetto Interreg ci consentirà di studiare sul fronte italiano e svizzero quali siano effettivamente le sue potenzialità con l'aiuto della digitalizzazione e dei nuovi sistemi".

Questa posizione è stata condivisa anche dal Professor Marco Meneguzzo dell'Università della Svizzera Italiana, che seguirà l'iniziativa per i partner elvetici, e ha sottolineato che gli svizzeri hanno "scelto di partecipare al progetto perché riteniamo importante trasferire e scambiare le nostre esperienze su temi come la cooperazione

tra i Comuni, il partenariato pubblico-privato e la capacità di innovazione a tutti i livelli attraverso il coinvolgimento degli attori sociali e della cittadinanza".

L'idea di mettere a confronto territori, politiche ed esperienze non ha lasciato indifferente Anci Lombardia che, come ha spiegato il Presidente dell'Associazione dei Comuni lombardi Virginio Brivio, "ha voluto affiancare il Comune di Varese e i partner svizzeri per acquisire capacità operative in merito a problemi che riguardano i Comuni della parte alta di Varese e il Canton Ticino". L'obiettivo per Brivio "è fare in modo che il lavoro congiunto di amministrazioni comunali, anche di dimensioni diverse, possa essere occasione di studio e collaborazione tra enti locali, privati e istituti di ricerca e scambio di buone prassi tra l'Italia e la Svizzera. Scambio fondamentale per riacquadrare la capacità di governance, che vuol dire riuscire a coordinare progetti che partono da territori diversi ma che affrontano sfide comuni". ■

strategie amministrative .it

aggiornamenti, notizie, commenti online
per amministratori e funzionari degli Enti locali



www.strategieamministrative.it

Biblioteche in rete: progetto di Brescia, Sondrio e Mantova

OPEN PUBLIC LIBRARIES, SVILUPPARE COMUNITÀ INCLUSIVE



A CURA DEL DIPARTIMENTO

EUROPA E COOPERAZIONE

INTERNAZIONALE DI ANCI LOMBARDIA,

IN COLLABORAZIONE CON

L'ASSOCIAZIONE TECLA

Il progetto "Open Public Libraries. Sviluppare comunità competenti inclusive nella strategia Europa 2020" (OPL2020) è partito a giugno 2018 con l'obiettivo di mettere a disposizione delle reti bibliotecarie delle Province di Sondrio e Mantova la soluzione software sviluppata dalla Provincia di Brescia per il controllo di gestione delle biblioteche e per la pubblicazione di dati e indicatori sul web. Il progetto è finanziato nell'ambito dell'Asse 3 del PON Governance e Capacità Istituzionale 2014-2020, OS 3.1 Miglioramento della governance multilivello e della capacità amministrativa e tecnica delle pubbliche amministrazioni nei programmi d'investimento pubblico.

Nel contesto delle reti bibliotecarie lombarde, tra le più avanzate a livello nazionale, OPL2020 si concentra sul tema delle aree interne, per le quali il sistema bibliotecario costituisce spesso

l'unico presidio capace di offrire contenuti culturali, accesso digitale e opportunità di apprendimento a tutti cittadini. Un sistema importante, dunque, da mantenere e sviluppare potenziando la capacità delle Province di indirizzare investimenti, facendo crescere la capacità delle biblioteche di applicare il controllo di gestione e assicurando la trasparenza e la comunicazione dei risultati di gestione verso i cittadini e i decisori. Le Province di Sondrio e di Mantova, enti riusanti, stanno già beneficiando del trasferimento della best practice bresciana, attraverso un percorso di sviluppo partecipato e condiviso dagli stakeholders dei tre territori e grazie alle azioni di comunicazione e disseminazione realizzate dall'Associazione TECLA, quarto partner del progetto.

OPL2020 ha anche l'obiettivo ambizioso di definire un nuovo modello di governance per il coordinamento e la gestione delle reti bibliotecarie:

il software verrà infatti ulteriormente sviluppato per studiare e confrontare le performance delle reti e ricercare ambiti di cooperazione. Nell'ambito del programma PON Governance e Capacità Istituzionale 2014-2020 è prevista a breve la pubblicazione di un Catalogo delle Buone pratiche con lo scopo di facilitare il confronto tra le amministrazioni e lo scambio di conoscenze; nel Catalogo sarà presente anche OPL2020 con un documento "kit del riuso" che faciliterà il trasferimento della buona pratica su base regionale e in ambito nazionale. ■



Avviso per il finanziamento di interventi volti al trasferimento, all'evoluzione e alla diffusione di buone pratiche attraverso Open Community PA 2020
<http://www.pongovernance1420.gov.it>



Quando l'antica cascina diventa una fucina di cultura

A SAN DONATO MILANESE GALLERIA D'ARTE, SALA CONCERTI, SPAZI ESPOSITIVI, EMEROTECA COMUNALE E FOTOGRAFIE



 LAURO SANGALETTI

PArriva da San Donato Milanese un progetto che unendo cultura e sviluppo locale è riuscito a ridare piena funzionalità, dopo anni di abbandono, a un luogo centrale nella vita di una città e che oggi, passato un quarto di secolo dal restauro, riparte con nuove prospettive.

Stiamo parlando della Cascina Roma: un edificio storico in Piazza delle Arti, di proprietà del Comune e restaurato nel 1994, che si è trasformato in "sede della cultura" comunale, offrendo alla cittadinanza uno spazio poliedrico, all'interno del quale si possono trovare

una galleria d'arte contemporanea, uno spazio espositivo e una sala concerti, l'emeroteca civica e l'archivio storico fotografico.

Per animare questo contenitore è nato "Cascina Roma creative lab", un percorso di co-progettazione avviato alla fine dello scorso anno per tracciare il futuro della Cascina Roma, coinvolgendo operatori culturali, tecnici dell'Ente, cittadini e molti giovani sandonatesi.

"Nell'anno in cui ricorrono i 25 anni dal suo recupero architettonico e funzionale - osserva il Sindaco Andrea Checchi - siamo pronti a guardare

ai prossimi 25 anni di Cascina Roma. Nell'immaginarne il futuro, faremo tesoro del ruolo sociale e culturale che il palazzo ha svolto nella sua più recente "veste". Facendo leva sui suoi punti di forza ormai radicati nel tempo, lavoreremo per assicurarle un futuro caratterizzato da una maggiore apertura verso la comunità".

Tra le attività promosse nel circuito di Piazza delle Arti, segnaliamo in particolare "Cascina Roma Fotografia", realizzata con il Gruppo Fotografico Progetto Immagine, ideatore del Festival della Fotografia Etica di Lodi. Grazie a questa collaborazione, fino a dicembre 2012, lo spazio comunale si caratterizzerà quale centro internazionale dedicato alla fotografia, un luogo in cui approfondire la cultura dell'immagine. Saranno promosse tre mostre all'anno, workshop fotografici, corsi di fotografia, incontri tematici e un progetto "Educational", che punta a coinvolgere la cittadinanza e, in particolare, gli istituti scolastici di ogni ordine e grado.

Nel programma degli eventi, fino al 9 giugno si potrà visitare la mostra "Aprire gli occhi: quattro sguardi dei fotografi del Festival della Fotografia Etica": quattro percorsi espositivi, con oltre 100 scatti, che aprono una finestra su nazioni, persone e vicende tra le più significative del nostro tempo.

"Il progetto - spiega l'Assessore alla cultura Francesco De Simoni - rientra in un percorso di rilancio di Cascina Roma, come luogo di cultura, di creatività e di incontro. La collaborazione con



© Giorgio Bianchi | Festival della Fotografia Etica 2017

MOSTRA FOTOGRAFICA

APRIRE GLI OCCHI:

quattro sguardi dei fotografi del Festival della Fotografia Etica



© Oscar Bonifazi | Frames Colative

GASCINAROMA FOTOGRAFIA

SAN DONATO MILANESE - 17 APRILE / 9 GIUGNO 2019

**“Aprire gli occhi:
quattro sguardi
dei fotografi
del Festival della
Fotografia Etica”**

Cascina Roma
Piazza Arti, 6
San Donato Milanese (MI)
17 Aprile 2019 - 9 Giugno 2019
Ingresso gratuito

Dal Lunedì al Sabato:
9:30-12:30/14:30-18:30
Domeniche e giorni festivi:
15:00-19:00



© Daniel Bombardieri | Festival della Fotografia Etica 2017

uno dei punti di riferimento della fotografia italiana evidenzia l'ambizione con cui abbiamo intrapreso questo percorso per elevare l'offerta culturale di San Donato". ■

Pubblica amministrazione, il numero delle donne è cresciuto di sette volte

SONO IN MEDIA PIÙ GIOVANI E PIÙ ISTRUITE DEI MASCHI

 VALERIA VOLPONI

A Come stanno le donne impiegate nell'amministrazione pubblica in Italia? Bene, ma non benissimo. È questa, a nostro avviso, la risposta più esaustiva a una domanda che lascia sul tavolo molte questioni e impone, sempre di più, una riflessione da parte delle istituzioni su aree di criticità e miglioramenti nella presenza delle donne nella pubblica amministrazione.

Già, perché anche se il ritratto tracciato da Anci nel Dossier sulla Donne Amministratrici 2019 è fatto di molte luci - una su tutte, che in 30 anni il numero di donne sindaco è cresciuto più di sette volte - altrettante sono le ombre. E così le differenze territoriali: in un'Italia sempre più amministrata "in rosa", il Sud sembra restare ancorato ad abitudini e preconcetti duri a morire, tali da allontanare di fatto la presenza femminile dalla pubblica amministrazione, a tutti i livelli. La rappresentanza femminile è maggiore al nord (31,5% al nord ovest e 33,1% al nord est), mentre al centro si colloca al 31% e al sud e nelle isole al 29%. Ma, in particolare per la carica di sindaco, le differenze sono evidenti: la regione in cui l'incidenza delle donne è maggiore è l'Emilia Romagna, con una percentuale del 21,1%. Seguono Veneto e Piemonte, rispettivamente con il 18,4% e il 17,7%. La prima regione del



ANTONELLA ANNICHIARICO



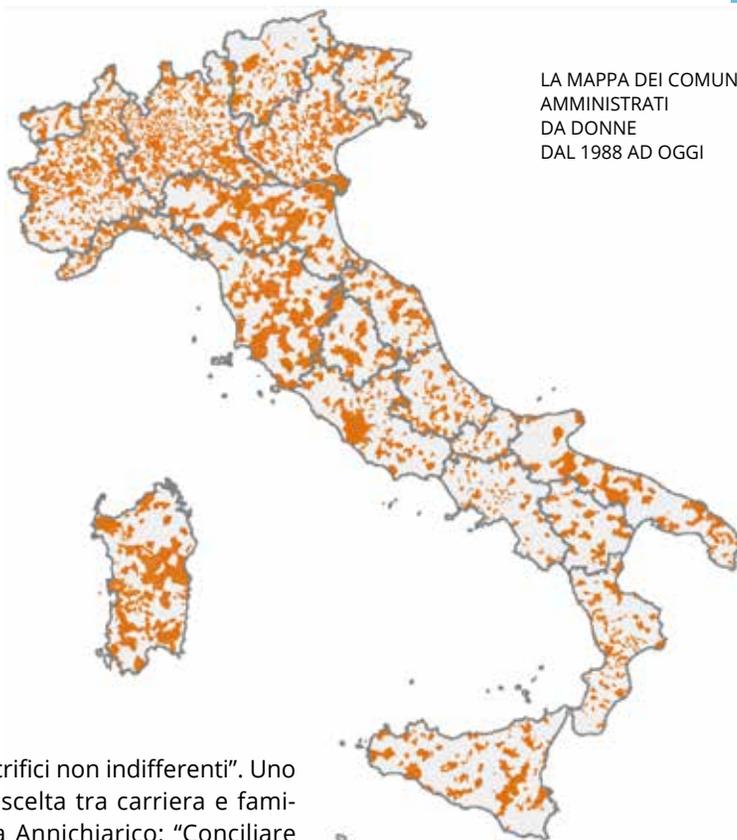
CARMELINA BARILLA

mezzogiorno è la Sardegna (9° posizione), con una percentuale del 14,8%, mentre le restanti regioni del mezzogiorno non raggiungono il 12%. Basso il valore del Lazio (10,9%) rispetto alle altre regioni del centro Italia. La regione con la più bassa incidenza di Sindache è la Campania (4,4%). In totale, sono 1065 i Comuni amministrati da donne, circa il 13% dei Comuni italiani, per una rappresentanza di circa 9,3 milioni di abitanti. Le donne amministratrici sono in media più giovani e istruite dei colleghi maschi. Eppure, il loro è un lento salire. E, a dispetto della regolamentazione normativa introdotta di recente, alcune rappresentanze sono ancora esigue: per quanto riguarda i Consigli comunali, gli ultimi dati ufficiali indicano una partecipazione femminile del 32,7%; per quanto riguarda le Giunte comunali invece la partecipazione è pari al 20,3%.

Un contributo originale, spesso sottovalutato

Strategie Amministrative ha chiesto a Carmelina Barilla, segretario comunale del Comune di Brescia e ad Antonella Annichiarico, segretario comunale del Comune di Marcallo con Casone, di condividere la loro esperienza e le sfide che hanno dovuto affrontare per conquistarsi una posizione solida e riconosciuta. E quali sono le più importanti rinunce a cui sono state chiamate.

"Lavorare con successo nella pubblica amministrazione richiede impegno, dedizione, flessibilità e sacrifici personali e familiari", spiega Barilla. "Ed è come se noi donne dovessimo sempre giustificare perché occupiamo un ruolo, evidenziando le nostre competenze. È un lavoro complesso e faticoso, in cui si possono ottenere risultati e riconoscimenti, ma sempre a



LA MAPPA DEI COMUNI
AMMINISTRATI
DA DONNE
DAL 1988 AD OGGI

Donne sindaco, un lento affermarsi

Nel dossier ANCI sulle Donne Amministratrici, un particolare focus è rivolto alle sindache: trent'anni fa i Comuni amministrati da donne erano rare eccezioni (se ne contavano 145 nel 1986). Oggi, dopo più di 30 anni, i Comuni amministrati da sindache sono 1.065. Ancora pochi si direbbe (sono infatti solo il 13% dei 7.915 Comuni italiani), ma le sindache di questi Comuni amministrano oggi una comunità di quasi 9,3 milioni di abitanti (9.253.055 per la precisione, pari al 15% della popolazione italiana), che conta anche grandi Comuni come Roma Capitale e Torino.

Ci si può forse consolare ricordando che più di un terzo dei Comuni italiani è stato amministrato almeno una volta da una donna negli ultimi 30 anni. Sono infatti 2.710 Comuni distribuiti in modo abbastanza omogeneo in tutta la penisola.

Abbastanza, perché si trovano in prevalenza del nord (in particolare in Emilia Romagna), meno nel sud Italia; più spesso si tratta di realtà piccole (466 Comuni sono sotto i 2.000 abitanti), ma si contano anche quattro città sopra i 100.000 abitanti (Piacenza, Ancona e i già ricordati Torino e Roma Capitale).

costo di sacrifici non indifferenti". Uno su tutti, la scelta tra carriera e famiglia. Spiega Annichiarico: "Conciliare la cura della famiglia e la crescita professionale è complesso, in un settore come la pubblica amministrazione, ancora molto legato allo svolgimento burocratizzato del lavoro, alle procedure, laddove sarebbe molto più semplice fissare obiettivi e lasciare a chi ricopre un determinato ruolo la scelta della modalità con cui raggiungerli". Concorda Barilla: "Troppo esiguo è ancora il ricorso alle forme di lavoro agile, al telelavoro, a tutte quelle forme di sostegno che, se non sono presenti, costituiscono di fatto la più grande barriera all'ingresso per il mondo femminile". Aggiunge Annichiarico: "Proprio l'assenza di politiche di sostegno attive gioca un ruolo determinante anche nel divario territoriale fra Nord e Sud. Qui, dove sono i nonni l'unica base di appoggio per la donna che lavora, se questi non sono in grado di sostituirla, o è il marito a rinunciare a fare carriera, o alla donna non resta che abdicare alle proprie ambizioni". Un vero peccato, considerando che il contributo e un punto di vista femminili - oltre che un modo di organizzare il lavoro e

gestire le relazioni assolutamente peculiare - sono essenziali per migliorare l'efficienza dei processi e il funzionamento della vita di ufficio e per facilitare il raggiungimento degli obiettivi. Conferma Annichiarico: "Il mio approccio al lavoro si è sempre basato sull'ascolto dell'altro e sul miglioramento dei livelli di governance e di servizi tramite l'aggiunta di contributi innovativi, come quelli culturali, in grado di favorire una riqualificazione dell'amministrazione pubblica molto più di quanto non sia in grado di fare la burocrazia. Purtroppo, spesso abbiamo visto affrontare le crisi sistemiche concentrandosi ancora di più sulle procedure, invece che impegnandosi a costruire. E proprio le donne sono particolarmente performanti nel fare rete, nel costruire network, nel togliere alla PA un po' di quella autoreferenzialità che da sempre la contraddistingue". Barilla allarga il discorso anche in chiave territoriale e osserva: "Dare più fiducia al lavoro femminile consentirebbe anche a chi decide di

emigrare dal Sud di avere più desiderio di investire nella propria terra d'origine. Sarebbe bello che un giorno non fosse più necessario fissare la presenza femminile "per legge", ma per riconoscimento del contributo fattivo e differenziante che ognuna di noi può dare". ■

Pioltello, in 5.449 votano il bilancio partecipativo

UNA STRAORDINARIA OPPORTUNITÀ SU COME GESTIRE I 300.000 EURO DA DESTINARE A PROGETTI COMUNALI

 LAURO SANGALETTI

Riscontrano sempre più attenzione i progetti di bilancio partecipativo: un indicatore importante di quanto sia sentito il desiderio dei cittadini di incidere nella vita della loro comunità.

Un caso di particolare successo è quello verificatosi a Pioltello, dove lo scorso marzo ben 5.449 cittadini hanno votato le scelte selezionate dalla prima edizione di *Decidilo tu*, il Bilancio Partecipativo promosso dall'Amministrazione comunale.

I numeri raccontano di una performance straordinaria che va anche oltre le più rosee aspettative, poiché, anche contando la presenza di 600 elettori non residenti, un cittadino pioltellese su 6 con più di 14 anni (gli aventi diritto al voto) ha voluto essere protagonista di un percorso di democrazia e partecipazione.

Gli elettori hanno rappresentato un panel variegato, formato dal 56% da donne. Il votante più giovane ha 14 anni, il più anziano 96, mentre l'età più rappresentata è quella dei cinquantenni.

Non trattandosi di un voto online ma di un'iniziativa che ha richiesto ai votanti di uscire di casa, il risultato acquista maggior valore, in linea con quanto voleva misurare l'Amministrazione: la voglia di partecipare, di recarsi a un seggio e di esprimere la propria scelta. Comprensibile la soddisfazione della



Sindaca Ivonne Cosciotti, che abbiamo raggiunto ed evidenzia come "5.449 cittadini, e non solo di Pioltello, il 16 e il 17 marzo scorso hanno scelto di uscire di casa per andare a votare il bilancio partecipativo. Un numero enorme, un grande risultato che si commenta da solo. Sono davvero orgogliosa della mia città che ancora una volta mi stupisce e mi emoziona per la grande vivacità, generosità e voglia di mettersi in gioco. In un momento storico in cui il disinteresse e l'astensionismo fanno da protagonisti, Pioltello si distingue invece per la grande partecipazione. Una partecipazione concreta, non solo a parole, spesso spese senza l'apporto dei fatti".

Le votazioni sono state la conclusione di un programma avviato a ottobre 2018 e che, per i cittadini, ha rappresentato una straordinaria opportunità per decidere come gestire i 300mila euro messi a disposizione dall'Amministrazione al fine

di finanziare progetti di pubblica utilità o acquisti di beni per la comunità divisi in tre aree tematiche: scuola, ambiente e mobilità, cultura-welfare e sport. A ciascuna delle aree tematiche è stato assegnato un finanziamento di 100mila euro. La prima fase sperimentale del percorso ha visto la presentazione dell'iniziativa attraverso incontri pubblici, iniziative cittadine e una campagna di comunicazione mirata, che ha permesso ai cittadini di ideare le loro proposte e di promuoverle coinvolgendo, quali testimonial, amici, parenti, colleghi.

Questo approccio è stato virale e in grado di smuovere energie diffuse sul territorio, portando alla presentazione di 38 proposte e alla sottoscrizione di 1.0021 schede. Per gli organizzatori si tratta di un risultato straordinario, tenendo conto soprattutto che Pioltello ha una popolazione di quasi 37mila abitanti, pertanto quasi un cittadino su tre ha deciso di partecipare a *Decidilo tu*. Delle 38 proposte presentate, 30 sono quelle che hanno superato l'esame di fattibilità tecnica e finanziaria e che sono andate al voto a marzo, quando ogni votante ha potuto esprimere tre scelte per area tematica.

Considerata la complessità dell'iniziativa, la Sindaca Cosciotti tiene a precisare che "il *Decidilo Tu* è stato un successo davvero fuori da ogni previsione, frutto di un grandissimo impegno. La



politica ha fatto la sua parte, in primis il mio vicesindaco e assessore al Bilancio, Saimon Gaiotto, che per cinque settimane ha riempito la sua agenda di incontri. Ma anche gli uffici comunali, dalla ragioneria alla comunicazione, che a fine estate hanno dato il via alla campagna di promozione e sensibilizzazione su tutto il territorio per arrivare a coinvolgere ogni singola realtà: associazioni di volontariato, sportive, culturali, scuole e singoli cittadini. È stato fatto un grande lavoro preparatorio di ascolto che ha portato a individuare le proposte al voto”.

Si può quindi parlare di un risultato molto positivo per Pioltello e per i pioltellesi, premiati dalla realizzazione dei progetti che i cittadini hanno fatto vincere esprimendo la loro scelta.

Sul ventaglio di proposte presentate e le scelte operate dai cittadini interviene in conclusione la Sindaca, che ha trovato i “trenta progetti, uno più bello dell’altro. Non è stato facile scegliere quale votare. Meritavano tutti di vincere. Ma ancora una volta è stata la città a decidere. Una scelta democratica nel vero senso della parola. I

cittadini hanno voluto l’auto per il trasporto dei disabili, il parco giochi inclusivo e il teatro a scuola. Tre progetti che hanno in sé un denominatore comune: un forte desiderio di inclusione. Una scelta che non posso non condividere perché il tema della disabilità, dell’accoglienza, dell’eliminazione delle barriere per non far sentire nessuno escluso

I risultati

IL VOTO DI PIOLTELLO HA PORTATO ALLA VITTORIA QUESTI PROGETTI:

AREA WELFARE

L’auto della Solidarietà di AUSER.

AREA AMBIENTE

Il Gioco è un Diritto.

Il primo Parco inclusivo di Pioltello di Tonino Maselli.

AREA SCUOLA

Su il Sipario, si va in scena.

Auditorium dedicato a Chicca del Miglio.

 www.decidilotu.it

La promozione del bello e il decoro urbano per la riqualificazione delle periferie milanesi

A BOVISA E DERGANO “LA REPUBBLICA DEL DESIGN”, QUARANTA LOCATION ANIMATE DA PROGETTI VISIONARI



VALERIA VOLPONI

La riqualificazione delle periferie milanesi passa attraverso la promozione del bello e dell'inusuale. Perché “senza riqualificazione artistica, senza decoro urbano e d'identità ci si disaffeziona al rapporto con il proprio contesto di vita quotidiana”. A sostenerlo è Luca Borriello, direttore della ricerca Inward - Osservatorio sulla Creatività Urbana, cui fa eco Andrea Brembilla, architetto fondatore di Hypnos, studio che con LAD

ha progettato il restyling di Piazzale Loreto: “La socialità nasce o rinasce solo in presenza del bello. Dove uno spazio ha panchine, verde, acqua, è morbido e inclusivo, la socialità si crea”. E proprio in questa chiave, in occasione dell'edizione 2019 del Salone del Design, ci sono due quartieri periferici che entrano a pieno titolo tra i distretti destinati ad essere presi d'assalto da appassionati, curiosi e milanesi che ormai hanno fatto della movida design-centered un appuntamento imperdibile. Si

tratta di Bovisa e Dergano, riuniti sotto la definizione La Repubblica del Design, in cui 40 location post industriali verranno animate da progetti visionari, che da un lato promuoveranno la conoscenza e la ricerca e dall'altro riprogetteranno frammenti urbani, in chiave dialogica e collaborativa, regalando alla collettività urbana un'occasione di rigenerazione sociale. Davide Crippa, insieme a ADA (Associazione Designer Anonimi) ideatore e coordinatore dell'intero progetto, spiega:

“Per noi, la rigenerazione urbana passa attraverso lo sguardo del design. E non solo nella settimana del Fuorisalone, ma per tutto l'anno: “Il design non è un atto esclusivo, ma una forza di avvicinamento e guida all'innovazione. Qui è quotidianità, ricerca e sperimentazione”. L'idea è quella di replicare, in grande, quanto sperimentato con successo a NoLo, l'asse a nord di piazzale Loreto tra Viale Monza e Via Padova, di fatto diventato oggetto di un massiccio processo di gentrificazione che ha portato, oltre all'aumento delle quotazioni al metro quadro, a una serie di nuove aperture di negozi, locali e studi creativi che hanno ridisegnato in chiave cool il volto di una zona un tempo complessa, al limite del degrado urbano e sociale, in molte sue parti. Dopo il successo dell'apertura del quartiere al Salone del Mobile 2018, a maggio arriverà la Bien NoLo, la prima biennale milanese che trasformerà questo nuovo toponimo in uno spazio d'arte temporaneo, urbano, metropolitano, centrale e periferico allo stesso tempo, un luogo di riflessione su temi legati alla sostenibilità ecologica. Circa una trentina saranno gli artisti che proporranno delle opere "transitorie", "site-specific", pensate proprio per questo spazio che ne diventa elemento strutturale. Opere che quindi non potrebbero esistere altrimenti, in altro tempo, in altro luogo, in altra dimensione. La prima edizione della biennale ha per titolo “#Eptacaidecafobia”, ovvero la paura del numero 17. E proprio in barba alla scaramanzia, l'inaugurazione è fissata per il 17 maggio.

L'impegno di AnciLab per la rigenerazione urbana

La stretta attualità del tema ha spinto AnciLab, società in house di Anci Lombardia, a focalizzare sin dal 2018 la propria attenzione sul tema della rigenerazione urbana. Numerosi incontri e convegni con esperti di settore sono stati organizzati presso la sede, la Casa dei Comuni di via Rovello 2 a Milano, e la raccolta delle buone pratiche

Per gli scali ferroviari c'è una svolta in vista?

Tempi sempre lunghi, ma forse non più infiniti, sono previsti finalmente per il titanico progetto di riqualificazione degli scali ferroviari milanesi dismessi, da tempo terra di nessuno. Anni di dibattito sul loro futuro hanno portato a (poche) certezze e (tante) ipotesi, alcune più suggestive di altre. Tra queste, quella che vede lo Scalo Romana come potenziale location per la cittadella Olimpica sull'asse Milano-Cortina. E gli oltre 675mila metri quadri da destinare ad aree verdi e spazi pubblici: il 65% della superficie territoriale. Un parco di 300mila metri quadri sarà realizzato allo Scalo Farini, mentre un'oasi naturalistica di 140mila metri quadri occuperà interamente lo scalo di San Cristoforo.

Il progetto di valorizzazione territoriale è uno dei più grandi d'Europa e coinvolge sette scali: Farini, Greco-Breda, Lambrate, Porta Romana, Rogoredo, Porta Genova e San Cristoforo. “L'obiettivo è cambiare volto alla città, migliorare la viabilità, aumentare la sostenibilità ambientale, senza trascurare gli insediamenti di terziario e housing sociale. Un sistema che guarda alla Milano del 2030 più che a quella del 2020”, ha spiegato Pierfrancesco Maran, assessore a Verde, Urbanistica e Agricoltura del comune di Milano. E sempre in tema di suggestioni, prevista anche la realizzazione di una Circle Line, un semi-anello ferroviario sopraelevato che attraverserà la città a Sud, Est e Nord.



presentate nel corso del Laboratorio tematico AnciLab sul tema ha portato alla pubblicazione di un e-book, dal titolo Urban Lab 2018 – Esperienze di rigenerazione urbana dei Comuni Lombardi. Il volume, curato da Stefano Manini, ripercorre quanto emerso nei cinque appuntamenti cuore del Laboratorio, in cui relatori, esperti di settore e Comuni hanno portato la loro conoscenza ed esperienza al servizio dei partecipanti. Questo scambio di expertise ha

permesso di definire la rigenerazione come un paradigma che cerca di inquadrare fenomeni complessi, comprendenti aspetti urbanistici, sociali, economici che s'intrecciano sino a rappresentare un costruito indissolubile. Qui va individuata la possibilità di un linguaggio comune, la facilitazione dello scambio di esperienze, l'applicazione di principi e regole frutto della sedimentazione delle conoscenze provenienti dagli studi, anche di settori apparentemente distanti fra loro. ■

Eusalp: 2019 all'insegna della presidenza italiana

INTERVISTA ALL'ASSESSORE REGIONALE RAFFAELE CATTANEO



 SERGIO MADONINI

La regione alpina è tra le più grandi aree naturali, economiche e produttive in Europa. Con oltre 80 milioni di abitanti è tra le regioni turistiche più attraenti, accogliendo milioni di ospiti all'anno. Mentre il commercio, le imprese e l'industria nella regione alpina sono concentrate nelle principali aree di insediamento alla periferia delle Alpi e nelle grandi valli alpine lungo le principali vie di comunicazione, oltre il 40% della regione non è o non è permanentemente abitato. Così il programma di lavoro della presidenza italiana per il 2019 della strategia europea per la regione alpina, Eusalp, descrive in apertura questo territorio. La strategia Eusalp è stata adottata dalla Commissione europea il 28 luglio 2015 e coinvolge sette Stati, di cui 5 membri dell'Unione Europea (Austria, Germania, Francia, Italia e Slovenia) e due non-UE (Svizzera e Liechtenstein), e 48 regioni alpine all'interno di questi Stati. La Presidenza italiana è per quest'anno coordinata da Regione Lombardia. La strategia si pone tre obiettivi tematici: competitività e innovazione, mobilità e trasporti sostenibili, un uso sostenibile dell'energia, e delle risorse naturali e culturali. Su questa strategia abbiamo sentito l'assessore all'ambiente della Regione, Raffaele Cattaneo.

Perché e come è importante Eusalp per la nostra regione e per il territorio alpino?

Eusalp è una strategia macroregionale dell'Unione Europea. Le strategie macroregionali sono strumenti relativamente recenti che l'Unione Europea ha voluto per sviluppare progetti e iniziative che riguardano territori che sono tenuti insieme non da un confine amministrativo ma da elementi di natura funzionale. Attualmente in Europa vi sono quattro strategie: quella del baltico, quella del delta del Danubio, quella adriatico-ionica e quella alpina che nasce non intorno a territori che hanno delle difficoltà, che sono deboli o che hanno bisogno di essere meglio integrati nell'Unione Europea, ma nasce intorno a territori che sono nel cuore dell'UE e se guardiamo i numeri i sette Paesi, le 22 regioni più i 26 cantoni svizzeri che ne fanno parte costituiscono un'area di 80 milioni di abitanti e 3.000 miliardi di Pil. Stiamo parlando, in altri termini, di un'area grande quanto la Germania, un cuore pulsante dentro l'Europa che, al pari delle altre macroregioni, è costruito intorno a elementi oggettivi di interesse comune, di natura funzionale come le Alpi, in grado di sviluppare numerose e interessanti prospettive con ricadute concrete sui territori. Da sottolineare, inoltre, che le strategie macroregionali nascono intorno a



RAFFAELE CATTANEO

un'idea che è quella di non avere fondi dedicati ma di usare i fondi esistenti, di non avere regolamentazioni apposite e strutture organizzative proprie, ma di usare gli strumenti regolamentari e le strutture disponibili. Per esempio, i gruppi europei di cooperazione territoriale sono strumenti di cooperazione transfrontaliera già esistenti di diritto europeo. Eusalp quindi non nasce con nuove strutture organizzative, con propri fondi, ma utilizzerà, come dalla sua nascita, le regole della programmazione comunitaria, nello specifico quelle previste per il settennato 2020-2027. La strategia macroregionale mira dunque a favorire, per le componenti del territorio, l'accesso a fondi già programmati e ad attuare una sempre maggiore coesione dei territori.

Quali sono gli elementi di fondo del programma di interventi della presidenza italiana?

Proseguiremo il lavoro intrapreso dalle presidenze che ci hanno preceduto, come abbiamo ribadito presentandolo lo scorso novembre a Tirano. Il coordinamento operativo della presidenza italiana è stato affidato alla nostra Regione, supportata dalla Provincia autonoma di Bolzano e dalla Regione

Piemonte. Il programma che intendiamo sviluppare ha come file rouge la green economy, intesa nel senso più compiuto, cioè secondo le modalità più tradizionali che ben si sposano con il territorio della montagna, ovvero la valorizzazione delle produzioni tipiche, la difesa dell'ambiente, la filiera bosco-legno e così via. Ma anche la green economy intesa come economia circolare cioè il nuovo modo con cui bisogna affrontare il tema dello sviluppo. Certi fenomeni, come il cambiamento climatico e l'utilizzo indiscriminato delle risorse, hanno portato e portano gravi danni al territorio alpino. Non è più sostenibile un sistema di produzione lineare, cioè prendo le materie prime, le trasformo, ottengo prodotti che una volta utilizzati diventano rifiuti al pari degli scarti di produzione. Dobbiamo entrare in una logica di produzione che a fine vita del prodotto lo riutilizzi per produrre nuova materia prima per nuove produzioni e così via in un ciclo infinito. Da questo punto di vista le Alpi sono un laboratorio vivente, perché c'è una sapienza antica in questi territori da sempre abituati a utilizzare le risorse nel modo migliore, vuoi perché scarse o perché il territorio stesso le rendeva difficili da trasportare. Questa cultura volta a ottimizzare l'uso delle risorse è presente ancora oggi e può essere di grande utilità per tutti e quindi dalle Alpi può venire un insegnamento da cui tutti possiamo imparare. Inoltre chi riuscirà a sviluppare per primo la tecnologia utile a rendere operativa la visione dell'economia circolare ne trarrà vantaggio vendendola a tutto il mondo, che dovrà orientarsi verso questo modello economico. Nel territorio alpino esistono, in tal senso, già molti esempi. Pensiamo per esempio all'energia da fonti rinnovabili, come l'idroelettrico o il ricorso alle biomasse legnose. A Tirano, per esempio, ho potuto visitare un impianto di teleriscaldamento che utilizza la biomassa legnosa che oggi alimenta anche un impianto di gassificazione del legno con una tecnologia avanzatissima, che consente sia di

ridurre i residui sia di ottenere un prodotto di qualità con una resa superiore rispetto ai vecchi impianti. L'impianto è stato voluto e sostenuto dall'amministrazione comunale e ha attirato l'interesse dei Comuni limitrofi. Progetti come questo sono già realtà nei territori delle Alpi come, per fare un altro esempio, le comunità energetiche sviluppatesi nella prospettiva dell'autonomia energetica dei territori. Tutto questo mostra, a mio avviso, come da parte proprio delle amministrazioni locali ci sia un coinvolgimento naturale in questo tipo di processi e quindi l'aver scelto l'economia green significa offrire una grande opportunità alle amministrazioni comunali. Il punto di riferimento principale per lo sviluppo di un'economia circolare sono proprio le comunità locali, sia le amministrazioni, sia le imprese del territorio. Questa è la strada su cui dobbiamo muoverci.

I giovani e persino i giovanissimi sembrano aver maturato una maggiore consapevolezza nei confronti dell'ambiente. Ne è testimonianza anche la manifestazione mondiale di non molto tempo fa. Cosa ne pensa e quali progetti sia come Eusalp che come Regione si possono sviluppare?

Eusalp vuole, nel solco della sua tradizione, prestare particolare attenzione ai giovani. La presidenza tirolese che ci ha preceduto ha premiato progetti di ricerca sviluppati dai giovani. Mi ha colpito, per esempio, un progetto di studenti dell'Università di Trento volto a utilizzare le api come bioindicatori, in grado di monitorare lo stato di salute di un territorio, se è contaminato o meno, se sta migliorando o no. Vogliamo proseguire in questa direzione con un progetto che valorizzi le start up innovative che si sposano con il programma di Eusalp, seguendo il file rouge della green economy. Più in generale, va detto che oggi il tema dell'ambiente è

un tema che ha strettamente che fare con il futuro e il futuro, come si suol dire, è dei giovani. Il discorso di fondo della manifestazione mondiale ha una sua ragion d'essere. I giovani ci esortano ad agire oggi perché quando spetterà a loro potrebbero non avere più tempo per porre rimedio ai disastri



ambientali. Dobbiamo iniziare ora, per esempio, a intervenire sul cambiamento climatico, ad agire per mantenere l'aumento della temperatura entro i 2 gradi se non un grado e mezzo. Tra 20 o 50 anni sarà tardi. D'altra parte, però, se il futuro è un diritto che non può essere tolto a nessuno, è anche un dovere e chi lo vuole se lo deve conquistare. È una responsabilità di tutti creare le condizioni per un futuro migliore, da cui nessuno, giovani compresi, si può sottrarre. È un fatto positivo che i giovani si siano messi in moto su questo tema. E richiamare gli adulti ad assumersi le proprie responsabilità è sacrosanto. Ma anche i giovani devono assumersi responsabilità, che non siano solo passive, ma attive. A Bucarest, in occasione dell'Ottavo summit delle regioni e delle città d'Europa, organizzato dal Comitato delle Regioni, ho potuto incontrare 100 giovani amministratori, inviati da Anci, che hanno mostrato grande sensibilità ai temi dell'ambiente, della green economy, dell'energia. Su questi amministratori, sui giovani dobbiamo puntare per costruire modelli di sviluppo diversi anche nelle comunità locali che possano diventare casi pilota su cui poi indirizzare l'attività più generale delle istituzioni. ■

La **COMMUNITY** degli **ENTI LOCALI**



ENTRATE LOCALI

Gestione
Accertamento
Riscossione



GESTIONE DEL TERRITORIO

SmartCity
OpenData
SIT



LEGALITÀ

Anticorruzione
Contrasto Riciclaggio
Accesso Civico
FOIA



AGENDA DIGITALE

Pagamenti Elettronici
Interoperabilità
DataCenter
Riuso



LA CASA DEI COMUNI
ancei
LOMBARDIA

www.retecomuni.it

Scoprire Leonardo in terra lombarda

SI CELEBRANO I CINQUECENTO ANNI DELLA MORTE DEL CELEBRE SCIENZIATO



SERGIO MADONINI

Il 2 maggio 1519 moriva ad Amboise, in Francia, Leonardo da Vinci. Artista, scienziato, inventore, non si sbaglia affatto se lo si descrive come fra i più grandi, se non il più grande genio della storia. Altro non v'è da aggiungere alle numerose parole che in questi e nei prossimi mesi verranno spese per celebrare i 500 anni dalla sua scomparsa. In queste pagine vorremmo sommariamente raccontare Leonardo e la Lombardia. Che il nostro sia lombardo d'adozione lo testimonia in primis il registro della chiesa di Saint Florentin ad Amboise che, riferendosi a Leonardo, lo definisce, tra l'altro, "nobile milanese". Sono però le opere lasciate a Milano e in altri Comuni lombardi, le testimonianze e i riferimenti del suo passaggio che mostrano la conoscenza della nostra regione. Partiamo dal luogo che vide per molto tempo la presenza del genio vinciano, Milano. Qui Leonardo arrivò una prima volta nel 1482 e vi rimase fino al 1499 alla corte di Ludovico il Moro. Vi ritornò nel 1508 fino al 1513, intervallando il soggiorno milanese con alcuni viaggi. Le tracce milanesi oggi tangibili e più note sono il Cenacolo, i lavori nel Castello Sforzesco, il Codice Atlantico custodito nella Pinacoteca Ambrosiana, le chiuse sui navigli. Il Cenacolo che si trova nel refettorio del convento di Santa Maria delle Grazie è, con la Gioconda, l'opera pittorica più

famosa di Leonardo. Datata fra il 1495 e 1498, è stata oggetto di molti restauri ed è dal 1980 patrimonio dell'umanità. Nel Castello Sforzesco si può ammirare l'arte pittorica di Leonardo nella sala delle Asse, dove giganteggia nella volta un grande affresco. L'opera, che risale al 1498, rappresenta un pergolato formato dai rami fioriti di sedici alberi i cui rami intrecciati formano l'emblema vinciano del nodo che forma un cerchio che iscrive una doppia croce. Nella biblioteca Trivulziana del Castello si trova poi il Codice Trivulziano. Un altro famoso codice, il Codice Atlantico, si trova alla Pinacoteca ambrosiana. Il Codice è la più vasta raccolta al mondo di disegni e scritti autografi di Leonardo da Vinci composta da 1.119 fogli che spaziano tra i temi più disparati: da schizzi e disegni preparatori per opere pittoriche a ricerche di matematica, astronomia e ottica, da meditazioni filosofiche a favole e ricette gastronomiche, fino a progetti di machineingegni. Di queste macchine si possono ammirare i modellini al Museo della scienza e della tecnologia intitolato proprio a Leonardo. Nel Codice vi è anche un appunto sulle cascate dell'Acquafraggia, in provincia di Sondrio, che Leonardo vide passando per la valle di Chiavenna. Leonardo non progettò i navigli di Milano, ma li studiò a fondo e realizzò alcune chiuse che ancora oggi si possono ammirare, come la chiusa

dell'Incoronata nel quartiere Brera. Gli studi di Leonardo, incaricato da Ludovico il Moro, erano diretti a verificare la possibilità di navigare da Milano a Como. Ciò portò Leonardo a conoscere il fiume Adda e i suoi territori. Leonardo visse a Vaprio, lungo il fiume Adda, ospite di Francesco Melzi d'Eril e frequentò spesso il tratto di fiume che va da Paderno a Trezzo. A quanto pare questa zona ispirò alcuni sfondi di molte sue opere tra cui "La vergine delle Rocce". Qui per altro Leonardo progettò anche ingegnose opere idrauliche come chiuse, conche e canali. Oggi in questo territorio si estende l'Ecomuseo Adda, dove è possibile navigare, da Imbersago a Villa d'Adda, su un traghetto a trazione manuale capace di sfruttare le correnti. Il traghetto è stato costruito basandosi su disegni di Leonardo.

Le tracce di Leonardo si trovano anche in provincia di Pavia, in particolare a Vigevano. Qui progettò, per il Castello sforzesco, le Scuderie ducali, la strada coperta e quella sopraelevata. Nel Castello trova posto il museo Leonardiana, un'istituzione interattiva che propone un viaggio attraverso la vita e le opere del genio toscano. Sempre a Vigevano la piazza Ducale ricorda i disegni di Leonardo sulla città ideale e il Mulino di Mora Bassa dell'Est Sesia, dimora quattrocentesca e luogo degli incontri tra Ludovico il Moro e Cecilia Gallerani (la Dama con l'Ermellino), ospita oggi una mostra permanente sulle macchine di Leonardo.

Il genio di Vinci visitò anche Mantova, dove fu ospite di Isabella d'Este, che gli commissionò un ritratto, mai eseguito, ma di cui è conservato al Museo del Louvre un cartone.

Molti dunque i luoghi lombardi dove Leonardo ha lasciato traccia del suo passaggio o che vengono legati indirettamente al Maestro, come Palazzo Carmagnola a Milano, che ospita la Casa dei Comuni, dove il vinciano ha soggiornato, ospite di Cecilia Gallerani, e dove la meridiana presente in cortile è attribuita proprio a lui. ■

Terremoto nel Mantovano, ricostruzione a buon punto

TRE LE AREE DI INTERVENTO: GLI IMMOBILI PUBBLICI, QUELLI A USO PUBBLICO E I CENTRI STORICI E CULTURALI



SERGIO MADONINI

A La ricostruzione nei territori dei colpiti dai gravi eventi sismici del 20 e 29 maggio 2012 continua.

Sfogliando il rapporto del Commissario per l'emergenza emerge che il "quadro programmatico di riferimento, stante le intervenute scadenze in merito alla deroga agli Aiuti di Stato concessa dall'UE e le intervenute Ordinanze emesse nel periodo giugno-dicembre 2018", "ha assunto una configurazione pressoché definitiva".

A fronte di una disponibilità complessiva di circa 815 milioni di euro, completamente assegnata sulle diverse linee di intervento, ne risultavano effettivamente erogati circa 413 milioni, pari al 50,7%. Ai fondi nella disponibilità del Commissario Delegato, andranno poi aggiunti i circa 23,4 milioni euro che riguardano il nuovo mutuo finalizzato alla ricostruzione pubblica sottoscritto a Roma il 27 dicembre 2018, tra la Gestione Commissariale e Cassa Depositi e Prestiti.

Come sempre il rapporto pone in evidenza l'andamento della ricostruzione privata e di quella pubblica. Sul primo fronte la situazione è piuttosto avanzata, con 1.895 istanze di contributo su 2.123 presentate per cui si è chiusa la fase istruttoria. Il rapporto, tuttavia, evidenzia a fine 2018 un rallentamento delle istruttorie di concessione di contributi per la ricostruzione privata, mentre hanno avuto un'accelerazione



quelle relative all'esame delle rendicontazioni (parziali o a saldo) degli interventi.

Per quanto riguarda la parte pubblica, ovvero immobili pubblici ed edifici ad uso pubblico, centri storici e beni culturali, il rapporto sottolinea che "si è intervenuti inizialmente in maniera parziale, sia per privilegiare da un lato l'attuazione prioritaria della ricostruzione privata, che per l'insufficienza, registrata sino a poco tempo fa, di stanziamenti Statali a copertura dei danni prodotti dal sisma a queste tipologie di edifici. A partire dal 2016, grazie all'arrivo di nuovi fondi, provenienti dal D.L. n. 78/2015, dalla Legge di Stabilità 2016 e alle economie che si sono registrate su altre linee di intervento, si è potuto cominciare ad adottare ordinanze specifiche su questi temi garantendone anche la completa copertura finanziaria".

Nell'ambito della ricostruzione "pubblica" vanno distinte tre aree di

intervento: gli immobili pubblici e gli edifici ad uso pubblico, i centri storici e i beni culturali.

Gli immobili pubblici

Per quanto riguarda i primi, il Commissario Delegato ha predisposto uno strumento unico di pianificazione con cui attuare il Piano della Ricostruzione previsto dal comma 2° dell'articolo 4 del D.L. 74/2012. È uno strumento con il quale vengono via via aggiornati l'avanzare delle progettazioni, dei lavori e l'aggiornamento dei costi di ciascun intervento.

Seppur ancora pochi, i progetti approvati e finanziati hanno comunque consentito il superamento della soglia del 50% degli interventi approvati e finanziati (44 su 83, pari al 53%).

Il rapporto, tuttavia, evidenzia anche le sensibili difficoltà che le diverse Stazioni Appaltanti (tanto pubbliche che private) stanno incontrando, una volta ricevuto il finanziamento, nell'aggiudicare



i lavori; ciò ovviamente ritarda l'avvio e la conclusione degli interventi, anche se già finanziati, e conseguentemente la spesa per il ripristino della funzionalità degli edifici danneggiati dal sisma. Per quanto riguarda ancora lo stato di attuazione del Protocollo di Intesa con la Diocesi, il dato più interessante da rilevare è che i quattro interventi principali, cioè le Chiese di Moglia, Quistello, Bondeno di Gonzaga e San Giovanni del Dosso, sono stati tutti avviati e l'ultimo di questi, quella di San Giovanni del Dosso, dovrebbe chiudersi nella primavera del 2022.

Risultano invece ancora prive di gran parte della copertura finanziaria necessaria al loro ripristino molte delle 21 Chiese ricomprese nell'art.4 del citato Protocollo d'Intesa; su di queste potranno essere riversati i risparmi derivanti dopo la realizzazione dei 13 interventi prioritari, fissati all'art. 2 del medesimo protocollo.

Per questi interventi si stima una

necessità finanziaria ulteriore di circa 7,5 milioni di euro.

Centri storici

Con l'Ordinanza 19 dicembre 2018, n. 456 si è completato il lavoro di sistemazione degli

interventi di ricostruzione e rivitalizzazione dei Centri Storici terremotati, attraverso le novità progettuali intervenute e adottando una classificazione degli interventi in analogia con quanto già previsto per gli interventi su edifici pubblici e a uso pubblico.

A oggi la situazione consolidata vede su 14 Piani Organici presentati, 4 che non hanno più interventi procedibili; mentre per gli altri 10 gli interventi sono stati suddivisi in interventi finanziati, interventi in fase di progettazione e interventi che richiedono il raggiungimento di un accordo con il privato.

Il rapporto ricorda, inoltre, che lo scorso 27 dicembre 2018 la Struttura Commissariale della Regione

Lombardia ha stipulato con Cassa Depositi e Prestiti un mutuo, i cui oneri di ammortamento sono a carico del bilancio dello Stato, per un valore complessivo di circa 23,4 milioni di euro e che garantiranno la completa copertura degli interventi nei centri storici.

Beni culturali

Con l'Ordinanza Commissariale 15 giugno 2018, n. 394, i 19 beni, aventi notevole rilevanza culturale e alto rischio di perdita o compromissione della loro integrità materiale, segnalati dalla Soprintendenza per le Belle Arti e il Paesaggio per le Province di Brescia, Cremona e Mantova, in quanto danneggiati dagli eventi sismici, hanno trovato totale copertura. Da quella data, il solo teatro Olimpico di Sabbioneta ha completato il proprio iter di approvazione e l'intervento è stato quindi finanziato con un contributo a carico del Commissario Delegato pari a poco più di 230mila euro. ■

I cantieri proseguono ma vanno a due velocità

LE ABITAZIONI PRIVATE SONO STATE COMPLETATE, DA FAR RINASCERE SONO GLI EDIFICI MONUMENTALI



 SERGIO MADONINI

Come rileva il rapporto del Commissario delegato alle emergenze, la ricostruzione nel mantovano a seguito del terremoto del 2012 prosegue a due velocità. Quasi completata la parte relativa al privato, soprattutto le abitazioni; da completare, se non da attivare la ricostruzione nel pubblico, ovvero immobili pubblici ed edifici a uso pubblico, centri storici, beni culturali.

Quest'anno, tuttavia, si caratterizza per la partenza di numerosi cantieri che riguardano proprio questo settore e sono state quasi completate opere di restauro di alcuni beni significativi, come per esempio la Torre Falconiera di Poggio Rusco, che, come ci dice il Sindaco Fabio Zacchi, "sarà pronta per fine aprile". La Torre è il simbolo del paese, "il simbolo" aggiunge il Sindaco Zacchi "di una nuova rinascita. I quattro piani della Torre verranno utilizzati come sede istituzionale per cerimonie ed eventi e il quarto piano ospiterà un

piccolo spazio espositivo, dove troverà spazio il Bestiario podiense, immagini di animali fantastici legati al carnevale di Poggio Rusco".

Non è la sola novità a Poggio Rusco. "Dopo anni di progettazioni complesse che ci hanno portato a confrontarci con altre istituzioni, si apriranno i cantieri degli interventi sul settore pubblico. Lo scorso anno abbiamo ricevuto il finanziamento completo per la nuova scuola primaria e si è aperto il cantiere. Abbiamo dovuto lasciare la vecchia scuola, che resta un edificio storico, perché non più agibile. In questi anni gli alunni della scuola hanno dovuto condividere gli spazi con i ragazzi delle medie, che a loro volta hanno dovuto rinunciare ai laboratori. La nuova scuola, ad alta efficienza energetica e antisismica, è dunque importante per ridare a tutti gli studenti i giusti spazi". Altro importante cantiere che partirà per l'estate riguarda il corso principale di Poggio Rusco, corso Matteotti, su cui affacciano i portici e i numerosi negozi.

Il Sindaco tiene a sottolineare la scelta dell'amministrazione di dare spazio ai negozi di vicinato, rispetto alla scelta di aprire un centro commerciale. "Il nostro centro storico è il vero centro commerciale, oserei dire naturale". Verranno sostituite le piastre con nuovi prodotti in grado di sostenere anche il traffico pesante e con una buona funzione antisismica.

Non finisce qui: c'è il progetto esecutivo per il recupero del municipio e il rifacimento in due vie principali



FABIO ZACCHI

di acquedotto, fognature e manto stradale. A questi ultimi interventi si aggiunge quello finanziato dal Comune relativo alla piazza terminale del centro storico, che, sebbene non rientri nelle opere danneggiate dal sisma, completa e valorizza il centro di Poggio Rusco. Il Sindaco Zacchi aggiunge un ultimo dato: "Il 90% delle pratiche relative alle abitazioni è stato evaso e oggi possiamo dire che a Poggio Rusco si respira un'aria nuova, l'aria di un paese che non si è mai fermato e che in questo processo di ricostruzione ha sempre messo al primo posto il benessere delle persone".

Pochi chilometri più in là, a San Giovanni del Dosso, la cittadinanza è stata invitata lo scorso marzo a prendere visione di due progetti di ricostruzione importanti: l'ex municipio, ora casa delle associazioni, e il cimitero. "Sono per noi opere importanti" ci dice il Sindaco Angela Zibordi. "Nel primo caso è prevista la demolizione e quindi la ricostruzione di un edificio che ospiterà, oltre alle associazioni, la biblioteca, una ludoteca e una sala per incontri. L'appalto è stato affidato e la copertura dei finanziamenti statali e regionali copre quasi la totalità dei costi, mentre il restante 5/10% sarà coperto dal Comune".

L'altro intervento riguarda il cimitero. "In questo caso abbiamo avvisato la cittadinanza dei disagi cui si andrà incontro dall'apertura dei cantieri. Verranno ridotti l'orario di apertura e gli spazi fruibili. Per altro, una parte del cimitero necessita, oltre che di miglioramento



sismico, anche di restauro ed è quindi soggetta a vincoli della Soprintendenza. Nella parte non soggetta ai vincoli si procederà rapidamente al miglioramento sismico che porterà la sicurezza a oltre il 60%. Un buon risultato" conclude il Sindaco Zibordi.

Altre opere a San Giovanni del Dosso riguardano il recupero della Chiesa Parrocchiale. "I tempi sono lunghi e anche per la chiesa non mancano i disagi. Contiamo per novembre di quest'anno di aver completato gli

interventi più massicci, lasciando solo interventi di rifinitura, così da ridare ai cittadini la Chiesa di San Giovanni Battista".

Il Sindaco Angela Zibordi solleva, infine, un aspetto particolare della ricostruzione: "In alcuni punti i cantieri hanno creato non solo disagio ma anche qualche danno che richiederà interventi riparatori". Ciò nonostante, anche a San Giovanni del Dosso i lavori e i progetti per la parte "pubblica" sono avviati o lo saranno presto. ■



ANGELA ZIBORDI



Ponti e strade da sistemare, in Lombardia le opere sono 187

DAI MONITORAGGI EMERGE UN QUADRO PUNTUALE CON IL FABBISOGNO DELLE SINGOLE PROVINCE E IL DETTAGLIO DEGLI STANZIAMENTI NECESSARI

A CURA DI UPL

Dopo il monitoraggio di ponti, viadotti, cavalcavia effettuato nel settembre scorso sotto l'effetto drammatico del crollo del Ponte Morandi di Genova e l'elenco dei cantieri per le scuole secondarie superiori individuato nel fondo per l'edilizia scolastica, è stata completata nel mese di marzo anche la rilevazione dei progetti per la messa in sicurezza della rete viaria delle 76 Province. L'elenco degli interventi, i cui cantieri potrebbero essere aperti già nel 2019 se finanziati, è stato inviato al Governo, per verificare la possibilità di copertura nei decreti sullo sviluppo e sui cantieri che sono in via di emanazione.

“Come richiesto da tutta la società e non solo dalle imprese – sottolinea il Presidente della Provincia di Pavia Vittorio Poma – eletto al vertice dell'Unione Province Lombarde lo scorso 18 dicembre - dobbiamo sbloccare gli investimenti pubblici per aprire i cantieri. Dai nostri monitoraggi emerge un quadro puntuale con il fabbisogno Provincia per Provincia e il dettaglio delle opere che potrebbero essere avviate in due settori chiave, come la viabilità e l'istruzione. Nella sola Lombardia sono 187 i cantieri che, con risorse mirate e procedure semplificate, le nostre Province potrebbero

LOMBARDIA	N. Opera	Fattibilità	Definitivo	Esecutivo
BERGAMO	9 Ponte/Strada/ Galleria	9		
BRESCIA	114 Strada/Ponte/Sovrappasso	114		
COMO	2 Strade	2		
CREMONA	10 Ponte/Strada	10		
LECCO	12 Strada/Muri Sostegno	9	2	1
LODI	3 Strada	1	2	
MANTOVA	10 Ponte/Strade	10		
MONZA E DELLA BRIANZA	4 Strade/Ponti	3		1
PAVIA	8 Strade	7	1	
SONDRIO	3 Ponte/Strade	3		
VARESE	12 Pista ciclabile/Rotatoria/Ponte/Strade	11		1
TOTALE	187	179	5	3

aprire già nel 2019, dando così una forte spinta all'economia locale e avviando l'opera di sistemazione e messa in sicurezza del patrimonio pubblico che ormai non è più rinviabile". I dati sono stati presentati il 25 e 26 marzo in un seminario nazionale, cui hanno preso parte rappresentanti del Governo, esperti del mondo accademico, magistrati della Corte dei Conti, tecnici dei Ministeri e rappresentanti delle altre istituzioni, Regioni in primis. “Un vero e proprio piano delle piccole opere, che potrebbe immediatamente dare avvio all'apertura di mille cantieri in tutto il Paese”, così il Presidente dell'Unione delle Province d'Italia Michele de Pascale ha scritto nella lettera inviata al Presidente del Consiglio Conte, ai Vicepresidenti Salvini e Di Maio, ai Ministri Tria, Toninelli e Stefani, con la quale ha trasmesso ufficialmente gli

esiti del monitoraggio operato a livello nazionale nel mese di marzo con l'elenco dei progetti delle Province per la viabilità. Il monitoraggio riporta l'elenco per Regione e Provincia di 1.712 progetti cantierabili in tutta Italia tra il 2019 e il 2020, per un fabbisogno totale 2,5 miliardi, con il dettaglio di ogni intervento: tratto stradale interessato, tipo di intervento proposto, opera interessata, motivo della necessità di intervento.

Anche il Presidente Upl Poma ha sottolineato gli effetti sull'economia di un piano per le piccole opere così capillare, considerato che, come spiegano gli istituti di ricerca, un investimento di 1 miliardo nel settore delle costruzioni attiva altri 2,9 miliardi in modo indiretto e indotto, e crea 21.419 posti di lavoro per addetti a tempo pieno per un anno. Ma altrettanto importante è la valenza



VITTORIO POMA

Vittorio Poma nuovo Presidente dell'Unione Province Lombarde

Vittorio Poma dal 28 agosto 2016 è Presidente della Provincia di Pavia dopo aver ricoperto lo stesso incarico dal 2006 al 2011. Nel dicembre del 2018 è stato eletto Presidente di UPL, l'Unione delle Province Lombarde. Nel 1978, a 19 anni, fu eletto consigliere della Provincia di Pavia, risultando il più giovane consigliere provinciale d'Italia. È titolare dell'insegnamento di Storia e Cinema all'Università di Pavia. È sposato, con due figli.

Canterabile nel 2019	Canterabile nel 2020	COSTO 2019	COSTO 2020	Totale
	9		10.250.000,00	10.250.000,00
52	62	12.200.000,00	71.170.000,00	83.370.000,00
	2		18.000.000,00	18.000.000,00
2	8	40.000.000,00	132.200.000,00	172.200.000,00
4	8	2.000.000,00	102.150.000,00	104.150.000,00
	3		5.280.000,00	5.280.000,00
	10		149.885.000,00	149.885.000,00
1	3	1.450.000,00	21.395.987,05	22.845.987,05
6	2	3.200.000,00	35.828.000,00	39.028.000,00
	3		1.200.000,00	1.200.000,00
4	8	4.230.794,75	6.181.000,00	10.411.794,75
69	118	63.080.794,75	553.539.987,05	616.620.781,80

sociale della modernizzazione della rete viaria provinciale, considerato che gli interventi in queste piccole opere producono maggiore sicurezza, innanzitutto, con la riduzione dei costi umani, sociali ed economici dovuti agli incidenti e il pieno rispetto del diritto alla mobilità che deve essere garantito ai cittadini e alle cittadine in tutto il Paese. Oltre a chiedere che questi progetti trovino spazio di finanziamento nei provvedimenti attesi a breve per lo sblocco dei cantieri e il rilancio della crescita, il Presidente di Upl ha scritto, in esito al seminario di Ravenna, al Presidente della Regione Lombardia, Attilio Fontana, per sottolineare come "tutti i relatori abbiano riconosciuto che le Province possano essere un fattore decisivo negli investimenti del nostro Paese, soprattutto in un contesto in cui il problema è anche spendere le

risorse che già ci sono. A questo proposito, l'attenzione si è altresì soffermata sulle risorse che l'ultima Legge di Bilancio attribuisce alle Regioni; in particolare, i commi 833 e 835 attribuiscono alle Regioni ordinarie un contributo complessivo pari a 2.496,20 milioni di euro per il 2019 e a 1.746,20 milioni per il 2020, con la finalità di rilanciare e accelerare gli investimenti pubblici. Gli investimenti sono realizzabili negli ambiti individuati al comma 838 (messa in sicurezza degli edifici e del territorio, anche ai fini dell'adeguamento e miglioramento sismico degli immobili, viabilità e trasporti). Regione Lombardia, che ha sempre avuto considerazione per il ruolo delle Province, ha anche recentemente dato prova di lungimiranza nel presentare una proposta innovativa in tema di riforma istituzionale ed elettorale, che può essere da

stimolo e guida sia per le altre Regioni che a livello nazionale. Qualora promuovesse analoga iniziativa sul versante degli investimenti pubblici utilizzando anche i progetti già pronti delle Province, non solo contribuirebbe all'effettivo rilancio dei nostri Enti, ma darebbe impulso e linfa vitale all'economia dei nostri territori. Trasmetto pertanto alla Tua attenzione la scheda riassuntiva dei progetti suddivisa per Provincia e resto in attesa di conoscere le modalità e le tempistiche del confronto che, se lo riterrai opportuno, sarebbe utile promuovere". ■

Alla Fiera immobiliare 9 Comuni di Lombardia alla ricerca di investitori

A CANNES CON PROGETTI ALLETTANTI E INNOVATIVI



 VALERIA VOLPONI

Ci sono anche 9 Comuni lombardi tra i protagonisti di Mipim, la più grande fiera immobiliare del mondo organizzata a Cannes dal 12 al 15 marzo 2019 a cui hanno preso parte oltre 23mila operatori internazionali. Questi Comuni, selezionati attraverso un bando pubblico nell'ambito di AttrACT, hanno presentato a potenziali partner dieci opportunità di investimento dal grande valore storico e simbolico. L'assessore allo Sviluppo Economico **Alessandro Mattinzoli** ha commentato: "Questa fiera è un'opportunità d'incontro straordinaria fra operatori, investitori internazionali e amministrazioni pubbliche per presentare progetti appetibili

e territori attrattivi. Qui c'è la visione delle città del futuro, di un futuro non lontano, dove lo sviluppo urbanistico segue imperativi precisi: sostenibilità e servizi per migliorare la qualità della vita di tutto il tessuto sociale. Regione Lombardia è presente, con proposte credibili e autorevoli".

Tra queste, *Strategie Amministrative* ne ha scelte tre, chiedendo ai responsabili dei progetti di evidenziarne i punti di forza e le principali criticità.

Malpaga: un borgo storico da ripensare in chiave ecosostenibile

Considerato una delle principali attrazioni turistiche della provincia di Bergamo, il Castello di Malpaga, con i suoi affreschi medievali, è il cuore del

Borgo omonimo: 24mila mq di edifici e 330 ettari di terreno che ogni anno accolgono più di 70mila visitatori. Numeri non irrilevanti dietro ai quali, tuttavia, si cela una realtà ancora poco valorizzata. Le zone attive del borgo alle porte di Cavernago, al momento, sono soltanto tre: il Castello, costantemente mantenuto e sottoposto a restauri conservativi, il ristorante e bed and breakfast La Locanda dei Nobili Viaggiatori e gli uffici della Malpaga SpA. "Mancano ancora interventi riguardanti altre tipologie di ristorazione come una trattoria, un bar, un locale vegano, un albergo diffuso in più zone del Borgo, un'area convegni, il recupero del Giardino del Colleoni, un'area benessere", spiega

Claudia Cividini, direttore marketing di Malpaga Spa. Che inquadra il senso della loro partecipazione al Mipim così: "Con Malpaga - project and Rebirth stiamo cercando un modo per concludere a breve la ristrutturazione dei caseggiati che ancora necessitano di intervento restituendoli alla destinazione d'uso turistico-ricettivo". Una volta completata, aumenterà la possibilità di accoglienza per le scolaresche e il pubblico che frequenta l'area con visite guidate, percorsi esperienziali in italiano e inglese - fruibili anche in modalità virtuale attraverso l'App

in loco con le proprie coltivazioni, a impatto zero e solo da fonti rinnovabili, l'energia necessaria per il sostentamento dell'intero borgo", spiega Cividini.

Ecco perché il piano integrato di valorizzazione punta, attraverso il recupero degli edifici esistenti, alla creazione di un modello sostenibile. Le attività messe in opera dal progetto innescano un circolo virtuoso che, partendo dall'agricoltura, restituisce centralità alla terra. "Si tratta di un'Agricoltura Innovativa che, oltre alla sua funzione primaria, alimenta un

al più presto una nuova destinazione. Lo evidenzia a Strategie Amministrative il sindaco della città, Antonio Rusconi: "Il nostro obiettivo - e qui s'inquadra la nostra partecipazione al Mipim 2019 - è riconvertire, per lo meno in parte, la struttura ad uso ricettivo, perché sul territorio manca un'offerta alberghiera adeguata. L'interesse turistico cresce e i visitatori, come i professionisti che organizzano appuntamenti specializzati, non hanno la possibilità di soggiornare in strutture di livello. Puntiamo a offrire almeno 120 posti letto". La destinazione individuabile, in realtà,



Malpaga Castle Experience - e approfondimenti tematici.

L'investimento richiesto è ingente, ma soprattutto va inquadrato in un progetto in cui a farla da padrone sia l'ecosostenibilità: "Il Borgo nasce come azienda agricola. Da più di 700 anni negli stessi campi si coltiva la terra nel pieno rispetto della tradizione locale, e questo per noi è motivo di grande orgoglio. Dal 2011, cercando di valorizzare al massimo questo aspetto, abbiamo introdotto un forte spirito innovativo attraverso sperimentazioni e tecniche di coltivazione più moderne, efficienti ed ecologiche. Obiettivo primario del progetto è stato quello di creare un borgo autosufficiente dal punto di vista energetico producendo, direttamente

sistema eco-compatibile che, proprio dai campi coltivati, produce Energia Rinnovabile utilizzata per rendere il borgo autosufficiente".

Bellano: il Cottonificio Cantoni nuovo Landmark per turisti e cittadini

È uno dei migliori esempi di architettura industriale in Italia. E con i suoi 17.571 mq di superficie, il Cottonificio Cantoni di Bellano (Lc), costruito nel 1851, è un vero e proprio landmark per il territorio. Il lago è a pochi passi, l'Orrido di Bellano è esattamente accanto e la struttura sorge nel cuore di quello che è ormai considerato e conosciuto come "Paese degli Artisti". Una presenza imponente e allo stesso tempo ingombrante, a cui è necessario trovare

può essere diversa, purché si tengano ben presenti due punti fermi: "La struttura deve essere al servizio di tutta la provincia. E deve avere una vocazione multipla: albergo ma anche spazio per eventi espositivi e congressuali legati allo sviluppo in senso turistico, culturale, artistico e storico", spiega Rusconi. Ipotizzabili anche altre attività commerciali o industriali. E "se verranno realizzate strutture come terme o centri benessere, vorrei che restassero accessibili anche al pubblico che non soggiorna nella struttura". Un progetto esclusivo nello standard, quindi, ma anche inclusivo. In cui si ipotizza anche la presenza di un Museo e centro polivalente di promozione delle tipicità agroalimentari e artigianali dell'area.

Grazie ai fondi del bando AttrACT, verranno realizzate opere infrastrutturali di urbanizzazione e riqualificazione viabilistica e si definiranno le basi per la realizzazione di attività e strumenti di promozione e valorizzazione turistica del territorio, compreso il rifacimento di un sito web dedicato. Il portale turistico del Comune verrà potenziato e divulgato in sette lingue, contro le due attuali (italiano e inglese) inserendo anche il cinese, l'arabo, il russo e lo spagnolo.

San Pellegrino: il sogno di far rivivere i gioielli liberty

Guardando lo stato in cui l'area versa oggi, mette un po' di malinconia pensare a San Pellegrino quando era una stazione termale di livello europeo, con turisti che affollavano le stanze del meraviglioso Grand Hotel in stile liberty e ricchi signori che passavano le serate al vicino Casinò. Lunghi anni di abbandono e la difficoltà a trovare investitori che credessero nella riqualificazione hanno messo a rischio il destino di uno dei complessi architettonici e turistici più belli della Lombardia. Ora, fortunatamente, la situazione sembra essersi sbloccata almeno in parte e la caparbietà dell'amministrazione comunale ha fatto sì che proprio San Pellegrino beneficiasse del finanziamento di AttrACT ed entrasse a fare parte di un più ampio piano di riqualificazione turistica. Ce lo racconta Vittorio Milesi, sindaco di San Pellegrino Terme: uomo concreto e con una visione di lungo termine, ha lavorato per obiettivi raggiungibili. "A sbloccare la situazione sono stati due momenti fondamentali: l'assegnazione dei 100.000 euro del bando AttrACT e la sigla, a dicembre 2018, dell'accordo tra Comune, S.P. Resort e QC Terme, in virtù del quale il gruppo Quadrio Curzio diventerà gestore del Casinò, di fatto il nuovo ingresso alle terme, mentre il Comune sarà proprietario di Villa Giuseppina, destinato al centro termale curativo. Una doppia destinazione sulla quale abbiamo molto insistito e che porterà

a un potenziale aumento di presenze sino a 250mila all'anno, sia nazionali sia internazionali". Evidenti anche i benefici e le ricadute positive sia sul piano occupazionale, sia su tutte le attività commerciali della zona. Per la gestione del centro curativo verrà pubblicato un bando, mentre l'Hotel Vetta, di proprietà del Gruppo Percassi, è in cerca di cessione ad altri operatori economici entro l'estate 2019.

Mentre continueranno i lavori per la conservazione e ristrutturazione del Grand Hotel – per cui servono circa 23 milioni di euro di investimenti – il Comune ha deciso di puntare anche su una attrattiva storica del territorio, da tempo abbandonata: "Vogliamo riaprire la funicolare e aprire un parco turistico in località Vetta, accessibile a tutta la cittadinanza. E apriremo un bando per il recupero e la gestione delle vecchie stazioni della ferrovia e per il risanamento del minigolf". Già disponibile anche 1,760 mln di euro per il recupero dell'ex Cinema Eden.

Restano sul tavolo le questioni legate a viabilità, parcheggi e accessibilità, anche in previsione dell'apertura del centro commerciale del Gruppo Percassi, slittato anche in ragione dei ritardi nella realizzazione della variante di Zogno. ■

Altri sette i progetti proseguiti

Oltre a quelli approfonditi nel testo, tra i progetti presentati a Mipim 2019 ci sono anche:

1. "Città del futuro": rigenerazione delle aree dello scalo ferroviario di Bergamo
2. Brescia, Nuova Stazione per l'Alta Velocità in struttura plurifunzionale
3. Busto Arsizio, "Ur.Ba.Mi.", intervento di trasformazione delle aree della Stazione Nord
4. Mantova, rigenerazione di un importante polo logistico e produttivo del Porto
5. Mantova, "Restauro e riuso del convento di Santa Lucia" vuole restituire alla città di Mantova un grande complesso edilizio
6. Sabbioneta (Mn), trasformazione di Villa Cantoni Marca in una struttura ricettiva e turistica.
7. Voghera (Pv) recupero dell'ex Caserma Zanardi



Decisioni e Sentenze



A CURA DELLA REDAZIONE



1) Obbligo di esercizio in forma associata – Mancata previsione della possibilità di dimostrare l'esistenza di circostanze rilevanti ai fini dell'esonero dall'obbligo.

1) Ha stabilito la Corte Costituzionale che è incostituzionale l'art. 14, comma 28, del decreto-legge n. 78 del 2010, convertito in legge n. 122 del 2010, come modificato dall'art. 19, comma 1, del decreto-legge n. 95 del 2012, convertito in legge n. 135 del 2012, il quale impone l'esercizio obbligatorio in forma associata delle funzioni comunali fondamentali, nella parte in cui non prevede la possibilità, in un contesto di Comuni obbligati e non, di dimostrare, al fine di ottenere l'esonero dall'obbligo, che a causa della particolare collocazione geografica e dei caratteri demografici e socio-ambientali del Comune obbligato, non sono realizzabili, con le forme associative imposte, economie di scala e/o miglioramenti, in termini di efficacia ed efficienza, nell'erogazione dei beni pubblici alle popolazioni di riferimento.

2) Funzioni fondamentali – Numero e contenuto – Questione di costituzionalità – Difetto di motivazione sulla rilevanza – Questione inammissibile di costituzionalità.

2) Sono inammissibili, per difetto di motivazione sulla rilevanza, le questioni di legittimità costituzionale dell'art. 14, commi 26 e 27, del decreto-legge n. 78 del 2010, convertito in legge n. 122 del 2010, come modificato dall'art. 19, comma 1, del decreto-legge n. 95 del

2012, convertito in legge n. 135 del 2012, concernenti il numero e il contenuto delle funzioni fondamentali dei Comuni, sollevate in riferimento agli artt. 3, 5, 77, comma 2, 95, 97, 114, 117, comma 1 – in relazione all'art. 3 della Carta europea dell'autonomia locale, firmata a Strasburgo il 15 ottobre 1985, ratificata e resa esecutiva con legge 30 dicembre 1989, n. 439 – e comma 6, 118, 119 e 133, comma 2, Cost.

3) Obbligo di esercizio in forma associata – Previsione con decreto.

3) È infondata la questione di legittimità costituzionale dell'art. 14, commi 28, 28-bis, 29, 30 e 31, del decreto-legge n. 78 del 2010, convertito in legge n. 122 del 2010, come modificato dall'art. 19, comma 1, del decreto-legge n. 95 del 2012, convertito in legge n. 135 del 2012, sollevata in riferimento all'art. 77, comma 2, Cost., non essendo ravvisabile un'"evidente mancanza" dei presupposti di necessità e urgenza tipici della decretazione d'urgenza.

4) Enti locali – Comuni – Funzioni fondamentali – Obbligo di esercizio in forma associata – Lesione del principio autonomistico – Questione infondata di costituzionalità.

4) Sono infondate le questioni di legittimità costituzionale dell'art. 14, commi 28-bis, 29, 30 e 31, del decreto-legge n. 78 del 2010, convertito in legge n. 122 del 2010, come modificato dall'art. 19, comma 1, del decreto-legge n. 95 del 2012, convertito in legge n. 135 del

2012, sollevate, in riferimento agli artt. 3, 5, 97, 114, 117, comma 1 – in relazione all'art. 3 della Carta europea dell'autonomia locale –, 118, 119 e 133 Cost., posto che, per un verso, il meccanismo della rappresentanza di secondo grado (derivante dall'obbligatorietà, per legge, delle forme associative tra i Comuni) appare compatibile con la garanzia del principio autonomistico dei piccoli Comuni – risultando comunque preservato uno specifico ruolo agli Enti locali titolari di autonomia costituzionalmente garantita, nella forma della partecipazione agli organismi titolari dei poteri decisionali, o ai relativi processi deliberativi, in vista del raggiungimento di fini unitari nello spazio territoriale reputato ottimale, e che, per altro verso, la minore concessione all'autonomia comunale trova fondamento nella finalità della disciplina che è diretta a porre rimedio ai problemi strutturali di efficienza (e in particolare a quello della mancanza di economie di scala) – con conseguente emersione della potestà statale concorrente in materia di coordinamento della finanza pubblica.

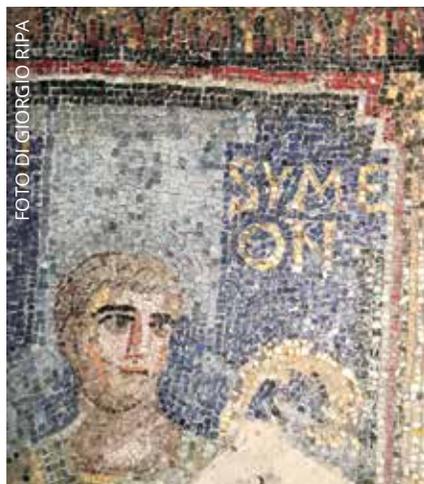
Rif: Corte di Cassazione, Sezione VI Penale, Sentenza n. 4486 dell' 11 dicembre 2018

Il restauro della basilica di San Lorenzo Maggiore, un esempio per il futuro

TMC HA CONTRIBUITO AL PROGETTO DI RIQUALIFICAZIONE DELLA CHIESA



Non vi sono date certe, ma si ipotizza che l'origine della Basilica di San Lorenzo Maggiore risalga tra la metà del IV secolo e l'inizio del V. Della stessa epoca è il colonnato antistante, le famose Colonne di San Lorenzo, per le quali fu utilizzato materiale di un edificio del II secolo. È certo, però, il luogo dove inizialmente sorgeva San Lorenzo: all'esterno delle mura cittadine, non lontano dall'anfiteatro, dal palazzo imperiale e dal circo, lungo la via Ticinensis, che congiungeva Pavia a Milano ed era la strada di accesso più importante alla città. Ma la storia della Basilica si dipana lungo i secoli. Vediamo alcuni momenti significativi. Nel 1167, con la costruzione della nuova cerchia muraria, la Basilica venne inglobata nella città. Nel 1573 crollò la cupola, la cui ricostruzione terminò nel 1619. Tuttavia, i lavori di ricostruzione proseguirono e nel 1894 fu completata la facciata. Durante la Seconda guerra mondiale San Lorenzo scampò ai bombardamenti del 1944-45. Non così le case che si trovavano dietro la Basilica. Si decise di lasciare l'area libera dove oggi sorge il Parco delle Basiliche perchè congiunge San Lorenzo da un lato e la Basilica di S. Eustorgio dall'altro.



“San Lorenzo Maggiore non è una semplice basilica. È un imponente impianto architettonico tra i più importanti e suggestivi complessi religiosi presenti sul territorio, che oggi necessita di rilevanti operazioni conservative. L'obiettivo del nuovo parroco Monsignor Gianni Zappa e del Soprintendente Antonella Ranaldi è quello di riportare San Lorenzo al prestigioso livello qualitativo che compete ad un'opera monumentale di tale valore e importanza”, ci dice l'architetto Giorgio Ripa, progettista e direttore dei lavori di restauro.

Come nasce questo progetto ?

Il progetto complessivo di restauro, autorizzato dalla Soprintendenza, è



stato preceduto da un'attenta analisi dello stato di conservazione alla luce dei principali interventi che nel corso dei secoli sono stati effettuati fino agli ultimi restauri condotti a metà degli anni '80 e negli anni 1997 e 2005 e dalla ricerca storica affidata al professor Francesco Repishti. Le indagini sono state svolte partendo dall'involucro esterno e verificando le coperture, i serramenti, le murature e gli intonaci per poi analizzare gli interni con particolare riferimento alla Basilica (cupola, tetraconco, deambulatorio e matroneo) e alla Cappella di Sant'Aquilino (atrio, ottagonone e galleria superiore). Dalle risultanze dei rilevamenti, dalla campionatura sulle malte e sui mosaici,

dalla comparazione con la documentazione storica sono state individuate le lavorazioni necessarie e le relative metodologie operative.

Come si sviluppa il restauro?

Gli interventi saranno condotti per lotti di intervento secondo una programmazione ragionata, volta alla conservazione dei vari elementi costitutivi, in relazione agli specifici contributi economici ottenuti grazie all'intervento

della Soprintendenza, del Parroco mediante la sensibilizzazione di privati, della Società Tmc (n.d.r. che ha contribuito, oltre alla pubblicità esterna, con una donazione per i restauri interni), della Fondazione Cariplo e della Banca del Monte di Lombardia. Per l'importanza e le condizioni di criticità dello stato di conservazione la priorità è stata data alla Cappella di Sant'Aquilino, che conserva ancora le testimonianze dei mosaici

paleocristiani. Gli interventi specialistici di consolidamento e restauro dei mosaici, affidati alla restauratrice Claudia Tedeschi, saranno preceduti dall'eliminazione delle infiltrazioni provenienti dalla copertura dell'atrio, l'ex Cappella dell'Addolorata, dai serramenti e dalle murature mediante l'installazione di tecnologia in grado di impedire l'effetto ascensionale dell'acqua proveniente dalle strutture di fondazione. Successivamente si provvederà al consolidamento delle parti decorate e affrescate nonché al risanamento degli intonaci interni e delle murature esterne dell'atrio di Sant'Aquilino.

Quali risultati otterrete e quali saranno le fasi successive?

Il progetto di restauro consentirà, con la definizione di nuove cromie, unitamente alla valorizzazione e contestualizzazione dei mosaici, una nuova fruizione e rilettura dell'opera architettonica nella sua totalità. I lotti successivi riguarderanno la Basilica di San Lorenzo, suddividendo gli interventi, in considerazione della grandezza del monumento, in più fasi. Completeranno gli interventi il rifacimento dell'impianto di illuminazione con l'impiego di tecnologie per migliorare l'efficienza energetica e specifiche soluzioni finalizzate al ripristino delle corrette temperature e tonalità di luce e nel contempo valorizzare e percepire il volume architettonico.

Il restauro è imponente tanto quanto la Basilica. I lavori sono seguiti da vicino dalla Soprintendente Antonella Ranaldi e più direttamente dalla struttura della Soprintendenza (gli architetti Paolo Savio e Annamaria Terafina, le dottoresse Paola Strada e Annamaria Fedeli per la parte archeologica). La parte storica relativa agli affreschi cinquecenteschi è stata approfondita dal professor Andrea Spiriti, mentre il coordinamento dei rapporti istituzionali è affidato all'architetto Carlo Capponi, responsabile dell'Ufficio Beni Culturali dell'Arcidiocesi di Milano. ■



Occasioni di finanziamento per i Comuni

€ Adeguamento strutturale e tecnologico sale di spettacolo

C'è tempo sino alle 16.30 del 2 maggio 2019 per presentare domanda di partecipazione al bando per il finanziamento di progetti per adeguamento strutturale e tecnologico delle sale di spettacolo e in particolare: installazione, ristrutturazione, messa in sicurezza, rinnovo di impianti, apparecchiature, arredi e servizi complementari di sale teatro, cinema, cineteatri, auditorium musicali, sale polivalenti con prevalente attività di spettacolo.

Destinatari della misura sono enti e istituzioni ecclesiastiche, soggetti privati ed enti che rientrino nell'elenco delle amministrazioni pubbliche inserite nel conto economico consolidato individuate ai sensi dell'articolo 1 comma 3 della legge 31/12/2009.

È prevista una dotazione complessiva di 4.300.000 euro, sia per progetti relativi a sale che svolgono attività di spettacolo già attive (importo complessivo tra 20.000 e 400.000 euro), sia per l'apertura di nuove sale (importo compreso tra 30.000 e 500.000 euro).

 Per informazioni è disponibile la mail salespettacolo@regione.lombardia.it. La domanda deve essere presentata tramite la piattaforma dedicata <https://www.bandiservizirl.it/procedimenti/welcome/bandi>

€ Cooperazione transfrontaliera nel bacino del Mediterraneo

Soggetti pubblici e privati possono presentare, fino al 3 luglio, domanda per il bando 2019 del programma di cooperazione transfrontaliera nel bacino del Mediterraneo. A disposizione ci sono oltre 68,5 milioni di euro per il finanziamento di progetti strategici focalizzati a promuovere lo sviluppo economico e sociale e affrontare sfide comuni sul fronte ambientale.

Per i Comuni risulta di particolare interesse il punto B4 del bando dedicato a protezione ambientale e adattamento al cambiamento climatico. E in particolare: B.4.1 Sostenere iniziative sostenibili che mirano a soluzioni innovative e tecnologiche per aumentare l'efficienza dell'acqua e incoraggiare l'uso dell'approvvigionamento idrico non convenzionale (oltre 9,1 milioni di euro); B.4.2 Ridurre la produzione di rifiuti urbani, promuovere la raccolta separata e il suo ottimale sfruttamento, in particolare il suo componente organico (oltre 9,1 milioni di euro) e B.4.3 Energie rinnovabili ed efficienza energetica - Sostenere le riqualificazioni energetiche economiche e innovative relative ai tipi di edifici e alle zone climatiche, con particolare attenzione agli edifici pubblici (oltre 9,1 milioni di euro). I partenariati devono essere costituiti da almeno 4 soggetti e includere almeno due partecipanti di paesi della sponda Nord del Mediterraneo (UE) e due della sponda sud (extra UE). Il contributo dell'UE non può superare il 90% dei costi totali ammissibili al progetto e il cofinanziamento, fornito con risorse proprie del richiedente e dei partner o con fonti pubbliche o private, deve essere pari ad almeno il 10% dei costi totali ammissibili. Il contributo minimo dell'UE è di 2,5 milioni di euro per progetto, mentre il contributo massimo è di 3,5 milioni di

euro. Il budget massimo (costi totali ammissibili) per ciascun progetto, comprensivo del cofinanziamento, è di 4 milioni di euro.

 Tutte le informazioni sono disponibili sul sito <http://www.enpicbmed.eu/enicbmed-2014-2020/first-call-for-standard-projects-1>

€ Progettare la parità in Lombardia 2019

Donne, ragazze e bambine residenti in Lombardia sono le destinatarie dei progetti per la promozione delle pari opportunità in regione, in accordo con quanto previsto dalla legge regionale n. 8/2011 all'art.11. L'obiettivo è sostenere la realizzazione di progetti per la promozione delle pari opportunità fra donne e uomini e il contrasto agli stereotipi di genere, anche al fine di prevenire la violenza nei confronti delle donne, attraverso il sostegno a iniziative progettuali in grado di sviluppare interventi locali di informazione, formazione, sensibilizzazione e attivazione di servizi. La dotazione finanziaria è di 300.000 euro.

Le domande si raccolgono sino al 31 maggio 2019 e possono essere presentate dai soggetti iscritti all'Albo regionale delle associazioni e dei movimenti per le pari opportunità o aderenti alla Rete regionale dei Centri Risorse Locali di Parità.

 La domanda di contributo va presentata esclusivamente tramite pec alla mail: famiglia@pec.regione.lombardia.it. Per informazioni: **02.67652810** o politiche_femminili@regione.lombardia.it



School E-Suite per la ristorazione scolastica

La loro serenità è la cosa più importante

Quando si parla di gestione digitalizzata della ristorazione scolastica si intende molto più della semplice prenotazione dei pasti, per proteggere il bambino da errori, salvaguardare le diete alimentari e garantire una corretta alimentazione.

Un applicativo software deve facilitare la comunicazione tra il comune e i genitori in merito a pasti, diete, menù, saldi e pagamenti; supportare il comune nella esternalizzazione della gestione amministrativa, agevolare e garantire i pagamenti con pagoPA di AgID.

Offrire inoltre gli aggiornamenti software per adempiere alle normative più recenti (l'accesso mediante SPID, la produzione dei dati verso INPS...).

Ma non basta ancora. E' necessario che una softwarehouse risponda ai requisiti del Cloud della PA di AgID. Progetti e Soluzioni è certificata CSP, (Cloud Service Provider), per erogare software in SaaS* nel marketplace del Cloud della PA.

Per questo la risposta è School E-Suite, la più vasta gamma di soluzioni per la ristorazione scolastica.

* Software As a Service

Mapecoat® TNS Urban

IL SISTEMA CHE TI METTE
SULLA PISTA GIUSTA



MAPEI
SPORTS
SYSTEM
TECHNOLOGY



ELEVATA
ADERENZA



AMPIA SCELTA
CROMATICA



GRADEVOLE
ASPETTO ESTETICO



CERTIFICATO ANAS

Mapecoat TNS Urban è il sistema multistrato a base di resina acriliche in dispersione acquosa per il rivestimento di piste ciclo-pedonabili o aree ad arredo urbano.

È TUTTO OK, CON MAPEI



Scopri di più su mapei.it

